

*In memoria...*



**2017-18**

*Suore Orsoline di M.V.J. di Gandino*



## In memoria...

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino  
Via Masone 20/A - Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 348 del 23 gennaio 1958



**Suor M. Angelica Defendi**  
Umile educatrice.....2



**Suor M. Assuntina Selini**  
Piccola... grande donna.....4



**Suor M. Terenzia Marchesi**  
Serva della missione.....7



**Suor M. Innocenza Locatelli**  
Serva del Signore con semplicità.....9



**Suor M. Nicoletta Persico**  
Fiaccola ardente.....11



**Suor M. Dominica Grigis**  
Una vera suora.....13



**Suor M. Francalia Pagnoncelli**  
“La suora dei miracoli”.....16



**Suor M. Adalberto Galli**  
Mente e sguardo protesi al Signore.....23



**Suor M. Stefania Gritti**  
“Angelo del reparto” .....24



**Suor M. Urbica Zucchetti**  
Silenzio e concretezza dell’amore.....26



**Suor M. Delia Ghisleni**  
“Cuore donato ai poveri” .....29



**Suor Maria Luigia Zini**  
Entusiasmo e gioia nel donarsi.....31



**Suor M. Laurenzia Bono**  
Una lunga vita spesa nell’amore.....34



**Suor M. Rosapia Noris**  
Cuoca... pellegrina per il Vangelo.....36



**In ricordo del dottor  
Paolo Castagnotto.....39**



## Numero speciale per le sorelle defunte negli anni 2017-2018

**«Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo».**

Alla luce delle parole di papa Francesco desideriamo far memoria delle sorelle che hanno raggiunto la Casa del Padre negli anni 2017 e 2018.

Certamente gli scritti e i ricordi che tentano di riassumere la loro vita terrena possono solo lasciare intravedere la missione affidata loro da Dio, missione per cui hanno vissuto in questo mondo... Forse possono offrire una flebile luce di «quanto di così personale Dio ha posto in loro» (cf. Gaudete et exsultate, 11), quel tesoro prezioso che Dio ha chiesto di condividere e di testimoniare alla luce dell'unico carisma che ci unisce.

Sono testimonianze che invitano a benedire il Signore per quanto, anche attraverso le nostre sorelle, Egli ha compiuto nella storia bicentennaria della Congregazione, come ricordava Madre Raffaella lo scorso 2 dicembre 2018, in occasione della solenne chiusura del Bicentenario di fondazione: «Con il cuore traboccante di gioia per i 200 anni di storia della nostra famiglia religiosa, storia resa sacra dall'azione continua dello Spirito Santo nella vita di tante sorelle che ci hanno preceduto, eleviamo la nostra lode e il nostro grazie alla Trinità per le grandi cose che ha compiuto nell'Istituto “di generazione in generazione!”».

Rileggere i profili biografici e le esperienze vissute, come parola che Dio desidera dire al mondo con la loro vita, forse ci educa a riconoscere la santità “della porta accanto”, di quelli che hanno vissuto e vivono ancora vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. L'invito è di scoprire tale dono senza aspettare la morte, come ha ricordato don Fabio Zucchelli, celebrando il funerale di suor Francalia: «Vorrei dire a me stesso e a tutti, di non aspettare la malattia e la morte per accorgerci della preziosità delle persone che abbiamo vicino, di chi ci vuole bene e ai quali vogliamo bene, ma di imparare giorno dopo giorno ad ascoltare, a custodire e a prenderci cura del mondo, degli altri, della vita così come è, a ringraziare il Signore per questo e anche a dirci grazie un po' di più gli uni gli altri nella vita».

Se coltiviamo questa convinzione, niente sarà così piccolo da non meritare la nostra cura e la nostra attenzione; ogni cosa sarà preziosa nel cammino di santità, perché «la santità a cui il Signore ci chiama va crescendo mediante piccoli gesti».

*Suor Graziella Cornolti*





## Sr. M. Angelica Defendi: umile educatrice



23 febbraio 1942 - 10 gennaio 2017

Elena Defendi (suor Angelica) nacque a Lurano (Bergamo) il 23 febbraio 1942 da Mario e Angela Defendi. Giovanissima, nel 1953 chiese di entrare a far parte della Scuola apostolica delle Suore Orsoline a Bergamo, in casa generalizia. Il 12 luglio 1957 entrò in Postulato e il 23 marzo 1959 intraprese il cammino di Noviziato assumendo il nome di suor Angelica.

Il 27 marzo 1961 emise la prima Professione religiosa e il 30 agosto 1966 quella definitiva.

Suor Angelica, conseguito il diploma di insegnamento per le scuole materne, si dedicò con passione e competenza alla sua missione di educatrice dei piccoli, collaborando con le diverse istituzioni del territorio, nei paesi e nelle comunità in cui, di volta in volta, era chiamata. Svolsse il suo servizio particolarmente in comunità e scuole della bergamasca: a Scanzorosciate (nel 1962 e poi nel 2000), a Longuelo (per ben 19 anni, dal 1963 al 1982), a Ranzanico (1982-1984), a Fiorano al Serio (1984-1985), a Cesenatico (1985-1992), a Ciserano (1992-1998), a Chignolo d'Isola (dal 2004 al 2008); dal 2000 al 2004 fu direttrice e insegnante nella scuola dell'infanzia M. D. Bottani di Padova. Terminò il suo servizio di insegnante nell'anno 2008, mantenendosi disponibile all'aiuto in vari modi nelle comunità del Pensionato di Bergamo (dal 2008 al 2010) e di Ranzanico (dal 2010 al 2012); giunse nella casa madre di Gandino a gennaio del 2012 e qui continuò la sua missione offrendo a Dio l'obolo della sua malattia e l'incenso della sua preghiera per tutti.

Di animo buono e generoso, varie volte le fu chiesto di servire la comunità religiosa in qualità di responsabile delle suore, oltre che come direttrice della scuola. Silenziosa, umile, discreta, disponibile e buona, davvero molto buona, era animata da spirito di sacrificio, sempre. Amava i bambini e si prodigava per il bene di tutti, interessandosi ai loro bisogni e alle loro famiglie. Attenta e piena di premura nel conoscere le caratteristiche della crescita umana e spirituale, frequentava con assiduità i corsi di aggiornamento professionale e stimolava le suore a fare altrettanto. Partecipava con interesse alla vita parrocchiale.

Il Signore ha chiamato a sé la nostra sorella suor Angelica improvvisamente, la notte del 10 gennaio 2017, chiedendo anche a noi tutte di accogliere e vivere con fede questa "inaspettata corsa al traguardo".

Mentre ringraziamo il Padre per il dono di questa sorella, crediamo che ora è nella pienezza, quella pienezza che suor Angelica spesso ha desiderato con nostalgia, come scrisse un giorno nei suoi appunti: *«Signore, rafforza in me la certezza che Tu solo conduci la mia vita là dove si realizzerà per sempre. Il tuo Santo Spirito mi aiuti ad amare ciò che il Padre dispone».*

### Alcuni ricordi di chi ha vissuto con lei

Carissima Suor Angelica, come è stato rapido il tuo passaggio dalla Terra al Cielo!

Sei entrata nella pienezza della vita, in punta di piedi. Lo Sposo che hai servito con amore in tanti modi, sotto tanti volti, nella Scuola, nella Parrocchia, nelle comunità, finalmente lo vedi, lo abbracci, lo adori, lo canti, presso di Lui intercedi per noi. Immagino che darai piena espressione al tuo desiderio di musica, di canto, di dialogo..., pur nella tua umiltà, semplicità e discrezione. Godevo immensamente quando, nella casa di Gandino, ti univi nel canto, con le suore ricche di anni, prodigandoti a cercare i testi e le musiche. Anche Angelica di Semonte, tua amica, ti ricorda



tanto e dice di essere stata fortunata di incontrarti negli anni 1984-85, quando suo figlio Daniele si preparava a ricevere per la prima volta Gesù nell'Eucaristia. Tu eri la catechista e lei ti aiutava, per quel che poteva, nel gruppo dei bambini. Ti ricorda come persona umile, preparata, ubbidiente, disponibile con tutti e serena.

«Peccato – dice - che sei rimasta a Fiorano solo un anno, ma io ti sono stata sempre amica. A Natale e a Pasqua ci sentivamo per gli auguri, anche a Gandino venivo a trovarti e ti mostravi felice di rivedermi. Mi confidavi la tua passione per la lettura, amavi i libri di spiritualità. Nonostante l'avanzare degli anni sei rimasta giovane nel cuore».

Suor Angelica, grazie della tua limpida testimonianza. Intercedi presso lo Sposo divino numerose e sante vocazioni, sacerdotali e religiose; ottieni generosità e fedeltà a chi ha già risposto alla sua chiamata. Con un caldo abbraccio ti diciamo arrivederci, continuiamo



il nostro dialogo nella preghiera, soprattutto nella celebrazione eucaristica, dove la Comunione dei Santi è al massimo. Con grande affetto

*suor Lucia Bosio e Angelica di Semonte*

Carissima suor Angelica

la tua improvvisa scomparsa ci ha molto sorprese. La tua vita è stata in sintonia con quanto spesso amavi ripetere, quale motto di Don Francesco: «L'umiltà sia la divisa della vostra famiglia». Sei stata un'educatrice veramente in gamba; disponibile, umile, generosa, attenta ai bisogni dei bimbi e sensibile nell'aiutare gli altri. Tenevi molto alla formazione sia come educatrice che come responsabile.

Grazie dell'esempio della tua vita umile, serena, discreta. Non ti è stato facile accettare la malattia, perché nel tuo cuore c'era il desiderio di essere ancora utile nel servire. Sei sempre stata un esempio leggibile, chiaro, trasparente per tutti. La tua disponibilità e discrezione si notavano nell'aiuto in parrocchia come catechista e anche portando la comunione agli ammalati. Un caro saluto anche da Patrizia e zia Carolina di Longuelo, che ti stimavano proprio per i tuoi esempi.

*Una carissima amica, tua consorella*

Cara Madre Angelica,

sono sicura che Gesù, la Vergine Maria e San Giuseppe, insieme a mia nonna, Maria Adobati e mio nonno Angelo Celeste Sala, le hanno detto quanto le volevo bene e quanto le voglio e vorrò sempre bene. Il mio cuore piange... è spaccato in due, dal dolore causato dalla sua morte improvvisa. Solo nella preghiera trovo conforto, perché la sento vicinissima e dentro di me come i miei nonni. Chiedevo sempre di lei, e speravo, in Dio, di poterla rivedere ancora una volta per dirle «Madre Angelica, guardi che le voglio tanto bene, la penso sempre...». Perché io sentivo che qualcosa stava succedendo; è proprio vero: noi proponiamo e poi Dio dispone secondo la sua volontà. Sono certa che lei sa tutto ora, non c'è bisogno di tante parole e so che lei, insieme ai miei nonni materni, mi proteggerà ed un giorno, quando avrò finito il tempo a mia disposizione, mi verrete a prendere e da lì continueremo a camminare insieme nella vita eterna....

*Canzano Barbara da Chignolo*



## Sr. M. Assuntina Selini: piccola...grande donna



20 luglio 1923 - 25 luglio 2017

Isabella Maria Caterina (suor Assuntina) nacque a Mornico al Serio (Bergamo) il 20 luglio 1923 da Giovanni e Assunta Francesca Omacini.

All'età di 21 anni, il 16 agosto 1942, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Il 1° aprile 1943, con il rito della vestizione, assunse il nome di suor Assuntina e intraprese il cammino del Noviziato insieme ad altre 12 giovani. Il 30 agosto 1945 emise la prima Professione e il 30 agosto 1951 la Professione perpetua. Trascorse i primi due anni di vita religiosa nella comunità di Trastevere, a Roma, poi le fu chiesto di prestare servizio al collegio di Fiorano al Serio, fino al 1956. Quindi ritornò nella capitale come studente per conseguire il diploma di insegnamento nelle scuole materne (1957) e l'abilitazione magistrale (1958). Dal 1962 al 1964 insegnò nella scuola elementare SS. Vergine di Via Cassia, a Roma; dal 1964 al 1966 fu all'Istituto San Gaetano, in Trastevere, come insegnante di educazione fisica nella scuola media. Nel 1966 rientrò in terra bergamasca, nuovamente a Fiorano, dove continuò la sua missione di educatrice insegnante nella scuola elementare e, nella scuola magistrale, proseguì le attività di educazione fisica. Educatrice aperta e saggia, stimolava i suoi alunni a vivere esperienze anche fuori i confini delle aule scolastiche, accompagnandoli in attività caritative e di solidarietà a favore di persone bisognose sul territorio, favorendo così l'integrazione tra cultura, vita e fede. Per le ragazze aveva avviato attività di cucito.

Univa all'impegno scolastico quello di una pastorale attiva nella parrocchia. Spesso presente in oratorio, era per i giovani una figura di riferimento, vivace e propositiva. Visse il servizio educativo, inserita a pieno titolo nella scuola, fino al 1989, poi offrì il suo aiuto alla comunità in vari modi. Si dedicò, con particolare cura, all'incarico di portinaia, servizio che le offrì l'opportunità di mantenere relazioni con molte persone, famiglie della scuola, ex alunni ed ex collegiali. Nella comunità di Fiorano è rimasta per ben 50 anni, (considerando l'interruzione di dodici mesi, dall'agosto del 1989 al settembre 1990 vissuti al Pensionato di Bergamo), lasciando un segno indelebile in tutta la comunità. Scrive il sindaco Clara Poli: «Era un'istituzione per Fiorano, tutti le volevano bene... ha saputo conquistare l'affetto delle persone. Insegnava ai bambini non solo le nozioni scolastiche, ma curava la dimensione sociale, il comportamento, l'educazione, l'equità; aveva capacità umane eccezionali, con una dolcezza di fondo che l'ha resa indimenticabile. Ha saputo conquistare l'affetto delle persone, affascinate da questa suora, che era piccola di statura, ma una grande donna».

Suor Assuntina ha pronunciato il suo "Eccomi" definitivo il 25 luglio 2017. I funerali si sono celebrati venerdì 28 luglio nella chiesa parrocchiale di Fiorano; poi la salma è stata accompagnata e sepolta a Mornico.

### **C'è folla!**

Sì, tanta folla! Sono i bambini e i ragazzi di un tempo che tu, cara suor Assuntina, hai educato, formato. Il tuo era un metodo forte, preciso, esigente, comprensivo e materno. L'amore che hai riversato su intere generazioni, si è reso visibile ora nella folla che ha voluto salutarti e ringraziarti. Grazie, suor Assuntina! Sei stata pure per tante di noi, un'educatrice Orsolina di M. V. I. e ci hai lasciato una grande eredità: la passione educativa, l'arte di educare semplicemente nell'amore.

*Suor Maria Rosa Cattaneo*



## Rendimento di grazie

Con gioia e grande riconoscenza narro alcuni ricordi indelebili e vivi di suor Assuntina.

Quante volte rivedo suor Assuntina in cappella davanti a Gesù... Sostava in devoto raccoglimento, in preghiera silenziosa... si preparava a ricevere Gesù Eucarestia perché impossibilitata a recarsi in Parrocchia, poi con il suo carrello di sostegno si metteva davanti alla statua di Maria e sgranava il S. Rosario. Così, dopo aver attinto la forza dalla SORGENTE di vita nella lode alla Trinità, si recava in portineria ed era felice di essere in quella postazione, per prolungare nel tempo le relazioni con i piccoli e grandi, con giovani e adulti, di generazione in generazione.

Ho conosciuto suor Assuntina quarant'anni fa. Leggeva ottimi libri, il giornale sempre in mano e la radiolina sempre accesa per essere aggiornata sulla cronaca, la politica e notizie varie, comprese le partite di calcio! Che dire poi del suo impegno nella catechesi dei ragazzi, nell'animazione della liturgia, nel servizio di ministro straordinario dell'Eucarestia ai malati...! Mi ha veramente edificata e svezata con tenacia e passione, insieme a tanti momenti di umorismo. Mentre scrivo, rivivo il periodo della scuola magistrale quando suor Assuntina insegnava Educazione Fisica alle ragazze, future educatrici dell'Infanzia e infermiere dei vari ospedali limitrofi.

La sua tempra sapeva raggiungere e plasmare l'adolescenza, la giovinezza effervescente e incandescente. Che vitalità e memoria ferrea aveva suor Assuntina! Mi raccontava e incantava con la sua dialettica piace-

vole e gustosa, ricordava i nomi di ogni persona e i luoghi nei minimi dettagli.

Nella sua malattia... mi diceva: "Sarai il bastone della mia vecchiaia". Non volevo credere a questa affermazione... credevo che suor Assuntina fosse "eterna" perché così forte, determinata, in ogni evento e nelle varie vicende, malattie varie... Purtroppo, piano, piano è arrivato il momento della "consegna" al Padre: nelle tue mani, Signore, affido suor Assuntina. Questo momento è stato faticoso, come fosse una "mamma" che di nuovo mi precedeva nell'eternità.

Suor Assuntina, negli ultimi giorni, aveva bisogno di sentire qualcuno vicino a lei... Le prendevo le mani, quelle mani consacrate al servizio nella missione educativa... quelle mani oranti, generose che hanno accarezzato e consolato, bimbi e anziani, continuando l'opera creatrice di Dio... mani logorate e usurate dal tempo e dagli anni, che hanno risollevato con cura e tenerezza, donando serenità, pace e accoglienza. Ora quelle mani sono strette dalle Mani di Dio, pronte a celebrare le nozze eterne; di sicuro suonano la cetra, il timpano... cercando di scandire il tempo, come faceva in palestra con noi...

Ecco il mio rendimento di grazie al Signore, per avermi dato suor Assuntina come *maestra di vita*. Ho scritto "qualcosa" sulla sua persona ma nella mente e nel cuore c'è ben più di quello che ho espresso. Ora le auguro di continuare a "fare il salto in lungo, il quadro svedese..." e di vegliare sui suoi cari, sugli alunni, amici, soprattutto sull'Istituto "S. Angela" che lei ha servito quasi per tutta la vita.

*Suor Giulia Mapelli*



## Vita benedetta e feconda

Rievocare in queste righe una vita lunga, benedetta e feconda come quella di suor Assuntina non è impresa facile, soprattutto per chi, come me, ha avuto la grazia di conoscerla bene e da vicino, di ricevere tanti insegnamenti preziosi, di essere accompagnato dalla sua amicizia e dalla sua preghiera per la gran parte della propria vita.

Suor Assuntina fu, infatti, la mia maestra alle scuole elementari, frequentate presso la Scuola "Sant'Angela Merici" di Fiorano al Serio dal 1981 al 1986. A quei tempi, la maestra era una sola e si viveva con lei tutto il tempo delle lezioni, che occupavano non solo il mattino, ma anche il pomeriggio, ad eccezio-



ne del giovedì e del sabato, quando si stava a scuola solo al mattino. Suor Assuntina, poi, assolveva a tutti gli insegnamenti: dalla lingua italiana, insegnandoci a leggere e scrivere, alla matematica, insegnandoci a far di conto, fino all'educazione fisica, per la quale in gioventù si era specializzata. Questo ha fatto di lei un punto di riferimento per noi alunni; apprezzata e temuta al tempo stesso, dal momento che mescolava, al suo connaturale spirito bonario, una certa dose di severità, che – a conti fatti – le era necessaria non solo per educarci a dare il meglio di noi stessi, ma anche a tenere a bada una legione che contava ben una trentina di ragazze e ragazzi!

Essere maestra era per suor Assuntina una vera e propria vocazione, alla quale dedicava le sue giornate, e anche il suo tempo libero nel quale, certamente, si dava da fare a organizzare le molteplici attività di cui la sua particolare didattica era ricca e che andavano ben al di là dei programmi allora comunemente in uso. Alcune di esse originali e pionieristiche: il corso di disegno, la scuola calcio, il corso di taglio e cucito, tenuti da alcuni nostri genitori, esperti nel settore, il corso di educazione sessuale, tenuto dal dott. Bocchia, il medico condotto del paese vicino. Un fiore all'occhiello è stato certamente l'insegnamento della lingua inglese, impartito dalla terza elementare in avanti, dalla prof.ssa Giselda Mistri, che ci ha messi molto precocemente a contatto con uno strumento allora ancora considerato un lusso esotico, ma che negli

anni successivi si sarebbe rivelato uno strumento indispensabile!

Tra le attività supplementari suor Assuntina dedicava un'attenzione particolarissima a due dimensioni che, certamente, hanno giocato un ruolo essenziale nella nostra formazione di persone a tutto tondo: quella spirituale e quella caritativa. Anzitutto, ogni mercoledì pomeriggio suor Assuntina invitava il celebre don Pinì, un anziano sacerdote ritirato a Fiorano, a celebrare per noi la messa nella cappella della casa. Personalmente considero questa opportunità uno dei nutrimenti essenziali della mia vocazione: è ancor oggi indelebile nella mia memoria la percezione fortissima della presenza di Dio in quei momenti, soprattutto quando suor Assuntina mi faceva scendere in cappella una mezz'oretta prima, insieme a qualche compagna o compagno, per allenarci a proclamare correttamente le letture della messa, sorvegliati dalla solerte suor Marta, custode della sacristia.

Inoltre, suor Assuntina ci coinvolgeva regolarmente in diverse attività caritative, conducendoci a trovare gli ammalati della comunità ai quali già lei, la domenica, portava la comunione e ai quali, probabilmente, parlava di noi, preparando quelle visite. Dalla loro abitazione alla Pia Casa di Vertova, dal tempo dell'Avvento a quello della Quaresima, fino alla festa di San Giorgio, con l'immane sosta alla pesca di beneficenza animata dalle sorelle Guerini della Conferenza San Vincenzo di Fiorano: tutto ciò contribuiva ad aprire i nostri giovani occhi all'accoglienza, all'attenzione, all'amore per l'altro. Non solo per quello della porta accanto, ma anche per quello che, pur vivendo e soffrendo lontano dagli occhi, non può rimanere lontano dal cuore! Grazie alla sua decennale amicizia con padre Marcantonio Pirovano, suo ex-alunno e missionario cappuccino e con i missionari monfortani, suor Assuntina ci ha resi sensibili alle più gravi povertà del mondo e a non rimanere sordi al grido di aiuto dei meno fortunati. Così, insieme alle solite materie, abbiamo imparato che non siamo soli nel mondo, ma che siamo tutti fratelli e sorelle, figli e figlie di un unico Padre e in cammino verso l'unica Patria del Cielo, quella dove un giorno speriamo di poterci ritrovare insieme, anche alla nostra suor Assuntina, che – ne siamo certi – da lassù veglia e prega per noi!

*don Giovanni Gusmini,  
ex-alunno di suor Assuntina*





## Sr. M. Terenzia Marchesi: “serva della missione”



26 settembre 1925 - 26 novembre 2017

Marchesi Angela Rosa (suor Terenzia) nacque a Villongo S. Alessandro (Bergamo) il 26 settembre 1925 da Mario e Anna Maria Belotti. Il 15 agosto 1948 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 31 marzo 1949 intraprese il cammino di Noviziato. Insieme ad altre 9 compagne, il 5 aprile 1951 celebrò la prima Professione. Nei primi anni di vita religiosa conseguì il diploma di taglio e cucito per dedicarsi all'insegnamento di tale abilità alle ragazze, prima a Madone (dal 1951 al 1955), poi a Fiorano al Serio (dal 1955 al 1967).

Il 4 aprile 1957 emise la Professione perpetua. Nel frattempo intraprese la scuola magistrale e, conseguito il diploma, iniziò la sua missione educativa tra i piccoli della scuola materna: a Petosino nell'anno 1968, a Rimini dal 1968 al 1970, a Mirandola (Modena) dal 1970 al 1980, a Ghisalba dal 1980 al 1989, ad Altedo (Bologna) dal 1989 al 1995, poi un anno a Villa d'Adda e a Vigolo dal 1996 al 2000.

In queste ultime cinque comunità, visse anche il servizio di responsabile delle suore. Dopo un periodo di permanenza in Casa generalizia a Bergamo, nel gennaio del 2003 giunse nella casa madre di Gandino, dove ha trascorso gli ultimi anni offrendo al Signore il sacrificio della malattia e dell'infermità.

Suor Terenzia ha vissuto la sua consacrazione a Dio nella dedizione ai bambini, nelle scuole dell'infanzia e nelle attività parrocchiali, in particolare collaborando per la catechesi. Decisa e puntuale nello svolgi-

mento del suo lavoro, amante della preghiera e della vita interiore, attenta ai bisogni della comunità.

Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno all'alba di domenica 26 novembre 2017, Solennità di Cristo Re. I funerali si sono celebrati a Gandino il 28 novembre; la salma è stata poi tumulata a Villongo, suo paese natale.

Ora che suor Terenzia contempla il volto radioso di Cristo, le chiediamo di intercedere per noi, ancora in cammino tra le fatiche di questa vita e di ottenerci la grazia della perseveranza.



*Suor Terenzia con suor Nazarena Galavotti a Vigolo.*



### Come ricordo Suor Terenzia

Suor Terenzia per due anni è stata la mia superiora nella comunità di Altedo (Bologna). Era suo desiderio, anche con un pizzico di orgoglio, aggiornarsi e prepararsi bene per dare qualità alla scuola. Ognuno di noi con il proprio DNA, è dono del Padre: ella si presentava con il viso serio, ma nelle diverse situazioni sapeva ironizzare con una sonora risata. Aveva una sensibilità particolare, spirito di preghiera nella quale aveva particolarmente a cuore il fratello sacerdote Don Geremia. Così ricordo Suor Terenzia.

*Suor Rosa Cortinovis*

«L' Orsolina,  
"Serva della Missione",  
tiene fisso lo sguardo  
a Maria che, nel mistero  
della Visitazione,  
corre incontro  
alle necessità umane,  
per portare aiuto,  
ma soprattutto  
per portare Gesù,  
proclamando le meraviglie  
che il Signore compie  
nel mondo  
«...di generazione  
in generazione  
la sua misericordia  
per quelli che lo temono».

*Regola di vita, 82*



*Suor Terenzia con bimbi della scuola materna e con il fratello sacerdote.*



## Sr. M. Innocenza Locatelli: umile serva del Signore



25 febbraio 1928 - 17 dicembre 2017

Maria Locatelli (suor Innocenza) nacque a Chignolo d'Isola (Bergamo) il 25 febbraio 1928 da Alessandro ed Elisabetta Arnoldi. All'età di 20 anni, il 2 febbraio 1948, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino; iniziò il Noviziato il 28 agosto 1948 e il 31 agosto 1950 emise la prima Professione. Sei anni dopo, completato il periodo della prima formazione, confermò la sua decisione di consacrarsi per sempre

a Dio, con la Professione perpetua che celebrò il 30 agosto 1956. Il servizio che svolse per tutta la vita fu quello di cuoca. Passò in varie comunità e scuole materne. Giovane suora, subito dopo la prima professione, andò ad Arcene per un anno, nel 1950, poi a Morengo dal 1951 al 1956. Lasciò quindi il territorio bergamasco per raggiungere la comunità di Poggio alla Lastra in provincia di Forlì, dove rimase per 8 anni. Nel 1964 le fu chiesto di offrire il suo servizio di cuociniera presso l'Orfanotrofio di Gandino e qui visse fino al 1975, offrendo le sue attenzioni materne a servizio delle bambine e delle ragazze orfane, bisognose di assistenza.

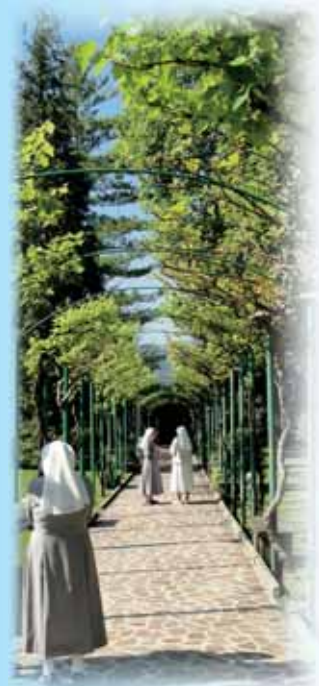
La comunità dell'Orfanotrofio era formata, in quegli anni, da suor Fabiana Bonacina, superiora, suor Silva Panza e suor Onorina Lazzarini. Suor Innocenza ricordava molto volentieri gli anni trascorsi con queste consorelle e con le ragazze che insieme accudivano. Nelle sue memorie ha scritto: «Facevo del mio meglio per far contenti tutti; c'era tanto da lavorare con



*Gandino, 1975. Suor Innocenza, davanti al gruppo, a braccetto con suor Sofia Pievani.*

le bambine, tenerle pulite ed ordinate, far da mangiare alle suore e a loro, accompagnare all'Asilo le bambine più piccole...

Le suore mi volevano bene. C'era molta armonia tra noi, eravamo giovani e su tante cose si sorvolava, pur di andar d'accordo. Ho ricevuto una buona formazione in quella casa: il nostro confessore era Don Francesco Ghilardi che ci guidava alla rettitudine di cuore e al miglioramento nella vita spirituale».



*Benedetto  
l'uomo che confida  
nel Signore  
e il Signore  
è la sua fiducia.  
È come un albero  
piantato lungo  
un corso d'acqua,  
verso la corrente  
stende le radici;  
non teme quando  
viene il caldo,  
le sue foglie  
rimangono verdi,  
nell'anno della siccità  
non si dà pena,  
non smette  
di produrre frutti.*

Dopo aver trascorso undici anni all'Orfanotrofio, suor Innocenza fu chiamata ad una nuova destinazione: dal 1975 al 1977 visse a Padova presso l'Istituto Madre Dositea Bottani, poi un anno nel Noviziato di Scanzorosciate. Nel 1978 ritornò a Gandino, non più nell'Orfanotrofio, bensì nella comunità di Casa madre dove continuò la sua missione, prima come cuoca, poi come aiuto cuoca; affidata la cucina ad una ditta, proseguì il suo servizio dedicandosi alla cura del refettorio e a tanti altri piccoli servizi casalinghi. Come non ricordare la sua esile figura in continuo movimento tra la cucina e le sale da pranzo, a servizio delle consorelle della casa, dei sacerdoti, delle suore ospiti per gli esercizi spirituali o altri incontri: infaticabile e generosa, sempre presente. La si trovava in chiesa o in refettorio...

Ora, dopo un periodo di sofferta malattia che l'ha costretta a fermarsi, la pensiamo nella luce del Signore Risorto, seduta (o forse ancora in movimento per servire?) al banchetto celeste, premio di tante fatiche, a godere quell'intimità con Dio, che anche nel tanto lavoro, ha sempre cercato. Terminando le sue memorie scrive: «In questa casa mi sono sempre trovata bene e contenta, la mia gioia è fare molti piaceri alle sorelle. Ho sempre fatto tutto con amore per il Signore, per far piacere a Lui; spero che il Signore terrà conto di questo mio umile lavoro».

La nostra preghiera di suffragio e di ringraziamento a Dio per il dono di questa consorella, si unisce a quella dei familiari, in particolare la sorella, il fratello, i tanti nipoti e suor Modesta Locatelli, cugina di suor Innocenza.



*Un gruppo delle suore di casa madre in gita a Roma. Suor Innocenza è la prima a destra.*



## Sr. M. Nicoletta Persico: fiaccola ardente



18 marzo 1927 - 25 dicembre 2017

Rosina Maddalena Persico (Suor Nicoletta) nacque ad Albino (Bergamo) il 18 marzo 1927. Entrò nell'Istituto delle Orsoline il 10 agosto 1945, iniziò il Noviziato il 30 marzo 1946, celebrò la prima Professione il 31 marzo 1949 e la Professione perpetua il 31 marzo 1955 in Bergamo.

Suor Nicoletta, terminato il tempo della formazione religiosa, si dedicò a quella professionale, prima come aiuto nella scuola materna e poi specializzandosi in campo infermieristico.

Tutta la sua vita è stata un prendersi cura di sorelle e di fratelli ammalati: a Pieve di S. Stefano in provincia di Arezzo, dal 1953 al 1976, nella casa di riposo e nell'ospedale. Generosa agli inviti di Dio, accolse il trasferimento a Savignano sul Rubicone (Forlì-Cesena) dove continuò la sua missione tra gli ammalati, con lo stile semplice e premuroso, capace di intuire bisogni e desideri, facendo crescere lo spirito di famiglia che permette di incontrare, sostenere la persona nella sua fragilità e di soccorrerla nei suoi bisogni.

In seguito, visse 8 anni, dal 1984 al 1992, nell'infermeria di Gandino,

nella cura delle sorelle più anziane e bisognose di assistenza, allenando il suo cuore e i suoi occhi a riconoscere Gesù che viene, bussa e chiede accoglienza appassionata. Certamente questa particolare esperienza con le sorelle è stata una buona scuola nel riconoscere i tratti e i segni della presenza dello Sposo che ora contempla per sempre.

Nel 1992, ancora una nuova chiamata: dedicarsi con attenzione e premura agli anziani presenti all'Istituto S. Giuseppe di Villa d'Adda; in questa casa, oltre a vivere la sua delicata professione di infermiera, svolse anche il servizio di assistente della superiora della comunità religiosa.

Dal 2004 al 2016 prestò il servizio di assistenza spirituale nella Residenza Sanitaria "Piccinelli" di Scanzorosciate. Nel 2016 giunse nell'infermeria di Gandino in seguito ad una rovinosa caduta in giardino, dove si era recata per raccogliere rose da portare alla Vergine Maria. Per parecchi mesi le sue condizioni rimasero gravi, seguì un lieve miglioramento che le permise, nell'ultimo periodo, di gustare ancora quelle



*Suor Nicoletta (la seconda da destra), nei suoi primi anni di vita religiosa a Pieve di S. Stefano, con suor M. Luigia Cecchini (da sinistra), suor Felice Pegurri, suor Miriam Zanga e suor Imelda Birolini.*



semplici relazioni quotidiane, prezioso sostegno nella malattia, fino al Natale 2017, giorno in cui “nacque” alla gloria del Cielo.

Tra il personale del Primo Nucleo della “Piccinelli” è ancora molto vivo il ricordo di suor Nicoletta, della sua assidua e costante presenza, della disponibilità nel servire chi era in difficoltà e della prontezza nel dare attenzione sia agli anziani come ai parenti in visita, cui sapeva infondere speranza e coraggio. La ricordano tutti molto volentieri anche per la sua serenità e allegria, per le sue battute simpatiche che sapevano far sorridere e rallegrare, e così pregano: «...perché con il tuo esempio di fede ci hai guidato e sostenuto. Noi confidiamo che il Padre buono e misericordioso ti accolga fra le sue amorevoli braccia».

### Quelle dolci carezze...

Ciao suor Nicoletta!

Hai vissuto parecchi anni in questa comunità e possiamo dire che sei stata come una “fiaccola ardente” pervasa di quella luce che espandevi nel silenzio, attorno agli Ospiti che amavi con tutto il cuore.

Essi ti aspettavano per la tua dolce carezza, ti chiamavano per essere consolati, ti ringraziavano per il tuo servizio semplice e generoso, ti sollecitavano ad essere presente con una buona parola, ti esortavano nella preghiera del santo rosario quotidiano (questo era un momento atteso con fede e fervore dagli Ospiti).

Anche dal personale di servizio eri benvoluta, li ama-

vi sinceramente e li sostenevi nei momenti un po' burrascosi: ti mettevi a ballare la “Marachena” che ti avevano insegnato e con il tuo intercalare “*dai scete*” (*ragazze*) ritornava l'armonia.

Hai lasciato un buon ricordo anche tra i volontari che accoglievi con tanta serenità, apprezzando le loro animazioni.

Come non ricordare la tua semplicità a tavola: alla richiesta del menù iniziava la tua filastrocca “*Minestrina, bistecca, insalata, mela...*”.

Un ricordo singolare anche dal Cappellano che, rimasto intrappolato nell'ascensore con te, mentre ti recavi a portare l'Eucarestia agli Ospiti, si disperava mentre tu pregavi con una risata sicura.

Suor Nicoletta, amavi la preghiera comunitaria, dedicavi tanto tempo anche a quella personale e avevi il senso di appartenenza all'Istituto. Uno dei tuoi salmi preferiti era il 130,2: «Io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre».

Hai lasciato la Casa di riposo, dopo una caduta accidentale dalla quale non ti sei più ripresa. La comunità desidera ringraziarti per il tuo esempio fecondo di bene. Giunta a Gandino, hai vissuto la tua purificazione per presentarti al Padre: «Vieni, ricevi la corona-preparata per te fin dall'eternità».

Ancora una parola: Maria Santissima è stata la tua compagna di vita alla quale affidavi i tuoi crucci e le tue gioie. Ciao suor Nicoletta...

*Con affetto, Suor Virginia e Suor Arpalice*





## Sr. M. Dominica Grigis: una “vera suora”



20 febbraio 1923 - 28 dicembre 2017

Antonia Grigis (suor Dominica) nacque il 20 febbraio 1923 a Miragolo, frazione di Zogno, (Bergamo) da Domenico e Lucia Gritti.

Nel 1941 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove già si erano consacrate a Dio tre sue sorelle: suor Virginia, che il Signore chiamò a sé molto giovane, suor Luciana, missionaria in Eritrea, morta e sepolta in Asmara, suor Antida, ricordata per il suo costante e lungo servizio presso le case dei Padri Dehoniani, in varie città d'Italia.

Suor Dominica iniziò il cammino di Noviziato il 25 marzo 1942, emise la prima Professione il 31 agosto 1944 e la Professione definitiva il 31 agosto 1950.

Nei primi due anni di vita religiosa fu in aiuto alla comunità dell'Orfanotrofio di Gandino, poi dal 1946 al 1970 offrì il suo servizio presso l'*Opera Nazionale Piccoli di Padre Beccaro* a Viggiù, in provincia di Varese, come guardarobiera. Nel frattempo, ripresi gli studi, nel 1967 conseguì il diploma di infermiera che le permise di svolgere la delicata missione di assistenza e cura a tante persone.

Nel 1970, infatti, le chiesero di far parte della comunità di suore in servizio presso l'ospedale di Casorate Primo (Pavia) dove rimase fino al 1983. Fu quindi chiamata all'ospedale di Gandino, dove continuò a svolgere con tanta premura e passione il suo impegno di infermiera.

Nel 1997, chiusa la comunità dell'ospedale, offrì il suo servizio nell'infermeria della casa madre di Gan-

dino, ancora per molti anni, finché le forze glielo consentirono.

Instancabile e sollecita nel servire, era una presenza silenziosa, mite, sempre vicina alle suore ammalate che accudiva con pazienza e attenzione, accompagnandole spiritualmente negli ultimi giorni di vita. Nei tempi liberi, il luogo da lei privilegiato era la cappella; nel silenzioso colloquio con il Signore, traeva quella luce e saggezza che sapeva poi esprimere con le parole a chi la incontrava. Riceveva spesso la visita di molti gandinesi, con i quali aveva collaborato presso l'ospedale, a conferma della riconoscenza e del legame sincero che si era instaurato.



*Il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi visita le suore dell'infermeria.*



Ringraziamo il Signore per il dono di suor Dominica e per le sue sorelle che hanno contribuito a costruire un “pezzo di storia sacra della nostra famiglia religiosa”. Dal cielo intercedano per noi la grazia di una fedeltà gioiosa a Dio e ai fratelli.

Suor Dominica è tornata alla casa del Padre la mattina del 28 dicembre 2017. Il funerale si è celebrato il 30 dicembre a Gandino nella chiesa di San Mauro.

screta e di poche parole, ma estremamente concreta, soprattutto quando si trattava di curare e di accudire gli ospiti. Non occorrono tante parole. Basta un affettuoso grazie per esprimere la riconoscenza per tutto il bene che ha fatto nei quattordici anni di servizio dedicati ai malati e agli anziani della nostra comunità.

*I vecchi volontari della casa di Riposo*

### Da La Val gandino, gennaio 2018

#### **Suor Dominica, una “vera suora”**

Arrivata a Gandino nel 1983, suor Dominica fu destinata a svolgere la sua professione di infermiera presso la nostra Casa di Riposo, dove rimase sino al novembre 1997.

Per capire la semplicità e l’umiltà di questa suora, basta ricordare il giorno del suo arrivo all’Ospedale (così lo chiamano ancora i vecchi gandinesi).

Arrivò con le sue poche cose racchiuse in una modesta valigia di cartone. Attraversò il chiostro per presentarsi a suor Jole che, andandole incontro con la sua proverbiale schiettezza, si rivolse ad una volontaria presente in quel momento dicendo: «Pina, sta arrivando una vera suora!».

Suor Dominica era una persona molto buona, di-



*Suor Dominica ricorda il 50° di professione religiosa.*

### Lì si rivela l’infermiera nell’animo...



*«La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l’infermiera nell’animo, il maestro nell’animo, il politico nell’animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri».*

*(Evangelii Gaudium, 273)*





## NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti dell'anno 2017:

### Le COLLABORATRICI:

Claudia Baraldi  
Maria Pievani

### Il PAPÀ di:

Suor M. Ariam Mehreteab  
Suor M. Brikti Gebray

### La MAMMA di:

Suor M. Sofia Pievani  
Suor M. Redenta Taramelli  
Suor M. Ariam Mehreteab  
Suor M. Margaret Mumbua  
Suor M. Lorenzina Nozza

### Il FRATELLO di:

Suor M. Bona Ghebregiorghis  
Suor M. Virginia Fremicael  
Suor M. Cecilia Tolotti  
Suor M. Purissima Granelli  
Suor M. Assuntina Selini  
Suor M. Arpalice Guerini

### La SORELLA di:

Suor M. Oliveria Franchina  
Suor M. Beniamina Turrini  
Suor M. Romolina Parsani  
Suor M. Costantina Locatelli  
Suor M. Guerina Piolanti  
Suor M. Ascalemariam G/selassie  
Suor M. Timketu Teklehans  
Suor Annamaria Ortolani



## Sr. M. Francalia Pagnoncelli: “la suora dei miracoli”



22 gennaio 1940 - 22 febbraio 2018

Maria Pagnocelli (suor Francalia) nacque a Ciserano (Bergamo) da Enrico e Maria Alessandra Guarnieri il 22 gennaio 1940.

L'8 aprile 1953 lasciò la sua famiglia per iniziare un cammino di conoscenza dell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, presso la comunità della Casa generalizia di Bergamo. Dal 22 agosto 1949, infatti, si era avviata l'esperienza delle “apostoline” un progetto di formazione per le giovanissime che, proseguendo gli studi dopo la scuola elementare, mostravano interesse per la vocazione alla vita religiosa.

Il 17 settembre 1956, confermata nella decisione di intraprendere il cammino di vita religiosa, iniziò il Postulato e l'anno successivo il Noviziato. Emise la prima Professione il 30 marzo 1960 e subito le fu chiesto di entrare a far parte della comunità del Pensionato di Via Porta Dipinta in Bergamo Alta. Suo primo impegno l'aiuto nel servizio di accoglienza e assistenza alle giovani studenti, missione che ha vissuto per ben 50 anni, fino a pochi giorni prima della sua morte.

Il 29 marzo 1966, con la Professione perpetua, pronunciò il suo sì definitivo a Dio nel servizio ai fratelli. Intanto, dotata di talento musicale, aveva potuto conseguire il diploma in musica sacra e successivamente quello per l'insegnamento nelle scuole materne.

Nell'anno 1971, mentre completava gli studi magistrali, svolse il tirocinio presso l'Opera educativo-assistenziale “Maria Pia Maffei”, in Gazzaniga.

Dal 1972 al 1979 fu a Bonate Sotto presso l'Istituto

“Bernareggi” dove si dedicò con premura e passione all'assistenza e all'educazione di fanciulli con disturbi psichici. Con l'appoggio del dottor Auriemma, introdusse la musicoterapia, per facilitare ai bambini il percorso di apprendimento.

Nell'ottobre 1979 fece ritorno al Pensionato di Bergamo e si dedicò anche all'insegnamento di musica nella scuola Sant'Angela Merici di Via Masone.

Dal 1990 in casa generalizia rese belle le feste liturgiche con il suono dell'organo e con la direzione del coro delle suore, che si sentivano animate dal suo entusiasmo e dalla sua gioia. A volte chiamava i suoi amici musicisti - il prediletto Fabio - per le celebrazioni più solenni e godeva nel sentire le armoniose esecuzioni del coro.

Amante della bellezza, arredava la casa con gusto: sapeva scegliere i quadri e i mobili giusti per rendere gli ambienti sempre più accoglienti e decorosi.

Ringraziamo il Signore per la vita di suor Francalia e per il dono di se stessa a Lui, nella nostra famiglia religiosa. Insieme a tanti amici che hanno avuto il dono di conoscerla, la ricordiamo per la sua fede e ricca umanità, per la sua sensibilità e comprensione, per la sua generosità nel servizio. Con il suo sorriso e le sue semplici parole, in ogni situazione sapeva sdrammatizzare per alleggerire i problemi della vita. Ora che il Signore l'ha chiamata a contemplare per sempre la luce del Suo volto, ci pare che ancora, sorridendo, vo-



*Suor Francalia e suor Marilena Zeni il giorno della Professione.*



glia dirci: “Non piangete, ora canto e suono le lodi di Dio insieme ai cori degli angeli... e vi ricordo tutti”.

Siamo certe del suo ricordo... Così scriveva in occasione del suo 50° di consacrazione: «*Desidero ricordare e affidare al Signore ciascuna delle persone che ho incontrato. In particolare voglio ricordare i miei genitori che mi hanno dato la vita e mi hanno fatto crescere non solo nell'amore e nel rispetto dell'altro, ma anche e soprattutto nella fede. Voglio ringraziare i miei Superiori e Consorelle per il loro affetto e sostegno. Auguro a tutti di coltivare la propria vocazione con autentica passione...*».

### **Dall'omelia di don Fabio Zucchelli al funerale di suor Francalia**

Siamo qui in tanti e tante oggi a dare l'ultimo saluto a Suor Francalia e ci sembra davvero strano vederla ferma in una bara lei, che ha tanto amato la vita, il Signore Gesù e la Madonna, la sua famiglia di origine e la sua famiglia religiosa, la Chiesa e le persone, bambini, giovani e meno giovani, famiglie che ha incontrato e che le erano state affidate nei vari servizi.

Nella sua lunga vita, ha servito il Signore qui al Pensionato, presso la Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco, nella struttura di Bonate per i bambini gravemente disabili, dove la chiamavano “la suora dei miracoli” per i suoi risultati con la musicoterapia; poi animatrice e direttrice davvero speciale per tanti anni della Colonia del monte Farno a Gandino.

La ricordiamo per una grandissima ricchezza interiore, la fede semplice ma profonda in Gesù Cristo, morto e risorto, una fede essenziale e concreta, basata sulla fedeltà di Dio e del suo Amore, una fede alimentata quotidianamente dalla preghiera fiduciosa e costante, dall'ascolto della Parola di Dio, dall'Eucarestia e dalla devozione a Maria Immacolata; una fede che si concretizzava in premura, attenzione e capacità di accogliere al meglio le tantissime persone che ha accostato, di farle sentire a loro agio e amate, di ascoltarle, consigliarle e aiutarle: è stata per le “sue ragazze” ma anche per consorelle e preti, mamma, sorella, amica, compagna, confidente, direttrice spirituale, con la sua profondità e bontà d'animo e la sua sapienza, con un pensiero e una preghiera per tutti. Certamente ricordiamo il suo spirito di sacrificio, la sua generosità e il suo essere sempre disponibile per gli altri



*«Beato chi abita la Tua Casa.  
sempre canta le Tue lodi.  
Beato chi hai scelto  
e chiamato vicino» (sal 83).*

*Carissima Suor Francalia,  
mi hai sorpassato.  
Avevo tutto pronto  
per decollare.  
E tu, nel silenzio,  
hai spiccato il volo.  
La chiamata dello Sposo  
è imprevedibile,  
ma sempre beatificante.  
Il ricordo di te,  
carissima sorella, è per me  
come un delicato profumo  
dalle mille fragranze.  
La tua vita si è dipanata  
di bellezza in bellezza,  
in un'armonia senza confini.  
Sempre ilare, disponibile,  
generosa, solerte, mite,  
materna, capace di ascolto  
e di cordiali relazioni,  
fiorite in costruttive sinergie.  
Premurosa con le sorelle  
e con le ospiti.  
Sapervi creare le migliori  
condizioni per un soggiorno  
sereno e proficuo.  
Eri attenta alle loro particolari  
esigenze, necessità e desideri.  
“Se tutto è grazia”... anche la  
tua rapida e furtiva partenza  
è grazia, a caro prezzo.  
Tu dal Cielo  
aiutaci a cogliere i segni  
che il buon Dio vuol darci  
con questa Sua Venuta  
improvvisa e inaspettata.  
Grazie di cuore, Sorella.  
A presto!*

**Suor Lucia Bosio**



*Qui, momenti vissuti alla colonia del Monte Farno.*

*A destra suor Francalia con Fabiola e suoi familiari.*

e mai per se stessa, per tutti, nel silenzio e nella discrezione, nel fare il suo dovere senza far pesare nulla e nel dono di sé quotidiano.

Amava l'arte, aveva un'anima bella, appassionata della vita, della musica e del canto: con quel suo entusiasmo e gioia quante liturgie, cori e feste ha animato e quanta cura per il suo giardino, per i suoi fiori qui alla casa del Pensionato... immagine della cura per le relazioni e per i fiori più belli che erano le persone che incontrava e a lei affidate. La sua vita è stata davvero un dono per noi tutti!

Oggi siamo qui, certamente nel dolore, ancora increduli per la sua morte improvvisa, per ringraziare il Signore di avercela donata, di avercela fatta conoscere anche con i suoi limiti e fragilità: ciascuno certamente custodisce e porta nel cuore qualche sua parola e qualche suo gesto e testimonianza di vita. Ecco, vorrei dire a me stesso e a tutti, di non aspettare la malattia e la morte per accorgerci della preziosità delle persone che abbiamo vicino, di chi ci vuole bene e ai quali vogliamo bene, ma di imparare giorno dopo giorno ad ascoltare, a custodire e a prenderci cura del mondo, degli altri, della vita così come è, a ringraziare il Signore per questo e anche a dirci grazie un po' di più gli uni gli altri nella vita.

Che lo Spirito Santo che abita in noi, che ci rivela che Dio è Amore, ci doni luce e forza perché, aiutati anche dall'esempio di Suor Francalia, possiamo anche noi lasciarci attirare da Gesù Cristo, Dio che è Amore, vivendo nell'amore che è più forte della morte e che rende il mondo più bello e più umano. Grazie di cuore Suor Francalia... e arrivederci!!

### **Suora dei Vip... suora dei miracoli...**

Ciao Sister,

molte delle tue stelline sono qui riunite per circondarti di amore e accompagnarti nel viaggio verso il Cielo. *"Vita mutatur, non tollitur"* direbbe, come ha già detto e dirà ogni buon cuore nel tuo ricordo raccolti e nella preghiera impegnatosi.

Ci è difficilissimo accettarlo e apparirà incredibile rassegnarci alla tua as-





senza in ogni luogo del Pensionato, la casa tua che sei riuscita a far sentire la casa di tutti, specialmente di coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerti, viverti, amarti. Ci affidiamo alla tua stessa preghiera e alla tua capacità persuasiva e risolutiva, alla tua sensibilità e alla tua determinazione per imparare a percepire i segni della tua presenza, che ti chiediamo possa diventare il motivo musicale delle nostri tristi ma, anche grazie a te, ricche quotidianità...

Hai testimoniato alle tue ragazze e alle suore la potenza di un sorriso, di una parola dolce e benevola. Ti ringraziamo per tutto ciò e soprattutto per quello che comprenderemo nel tempo, riscoprendoti. Proprio così: da te, per molti nota come la "Suora dei Vip" e per tutti la "Suora dei miracoli", ci aspettiamo solo questo: una sorpresa continua. Rimarremo unite come avresti desiderato... Personalmente ho sempre rifiutato l'idea di scrivere in una così desolante circostanza, ma in cuor mio so che ti aspetti di sentirti nuovamente chiamare "Sister", "la mia Sister".

Per oggi la mia penna non scrive e dell'avvocato rimane la laurea che hai insistito volermi incorniciare per rimanere tangibilmente sempre con me nella maggior parte del mio tempo.

Sono solo la stellina fortunata alla quale in un delicato momento hai detto «Adesso sono la tua mamma». Sei stata e rimarrai per tutti quella mamma più fortunata di tutte le mamme, con tante e troppe ma mai abbastanza figlie...

Non troveremo mai un'altra te, ma in ognuno di noi hai lasciato qualcosa di te.

*Amalia Esposito*

### **Devo solo dirti grazie!**

Carissima suor Francalia, la tua dipartita ci ha lasciato senza parole, sebbene fosse nell'aria, non ci aspettavamo fosse così repentina.

I miei ragazzi, oggi uomini, che con te hanno passato giorni indimenticabili ai tempi del Farno, alla terribile notizia della tua morte sono rimasti in silenzio, con un pianto copioso, come se volessero rispettare questo momento, per loro così doloroso.

Vogliamo ricordarti come ti abbiamo conosciuto tanti anni fa: sempre allegra, con quel sorriso sulle labbra, accattivante e sempre con una parola di conforto e di aiuto nei momenti di bisogno che ognuno di noi ha nella propria vita.

Solo pochi giorni fa ci eravamo sentiti ed ancora una volta ti avevo affidato il mio dispiacere...e tu ancora una volta hai saputo ascoltarmi e dirmi: io sono con te nella preghiera, vedrai che le cose si sistemeranno...

Che dire poi di quante volte, dopo che ho avuto l'infarto, mi hai telefonato per chiedermi come stavo e confortarmi... Devo solo dirti grazie! Ora da lassù potrai intercedere per noi con Maria, alla quale eri tanto devota e sono sicuro che ci darai una mano. Continueremo a pregare e a ricordarti, con la certezza che lo farai anche tu. Ti vogliamo e ti vorremo sempre bene.

*Bruno, Esmira, Paolo e Matteo*

*Carissime Suore  
ho saputo del ritorno  
alla casa del Padre  
della cara suor Francalia  
che è stata anche  
mia direttrice  
al pensionato di Città Alta,  
mentre vi soggiornavo  
alcuni anni fa.  
La ricordo sempre  
come donna  
che mi ha generato alla fede  
e alla Chiesa di Bergamo,  
piena di umanità e di fede,  
comprensione,  
apertura di pensiero,  
e affettuosa nei miei  
confronti, così come  
per le altre ragazze  
del pensionato.  
Adesso, anche se  
con grande dispiacere,  
la ricordo e continuerò  
a ricordarla nella preghiera  
e con tanto senso  
di riconoscenza  
per la sua testimonianza  
di vita,  
insieme alle mie sorelle.  
Un sentito ricordo per tutte.  
Pace e bene.*

**Suor Rita Maria, clarissa,  
Monastero di Bergamo**





## Perla preziosa

*Cara Suor Francalia,  
rimarrà un grande vuoto tra noi  
ora che sei silenziosamente  
volata tra gli angeli.  
Cercheremo di colmarlo  
per quanto possibile,  
con la gioia e l'onore  
di aver potuto incontrare  
e conoscere una Perla  
così preziosa:  
piena di luce, coraggio,  
generosità e sempre disponibile  
ad aiutare amorevolmente  
gli altri.  
La tua Fede possa sempre essere  
d'esempio a tutti noi,  
consolazione per i nostri cuori e  
forza instancabile  
nelle nostre vite,  
ricordando che una stella  
ora brilla in cielo per noi.*

**Anna Pedretti**



*Suor Francalia con don Daniel e familiari.*

## Commiato a suor Francalia

Assolvo, anche solo in parte, a questo penoso compito che l'amata suor Francalia mi aveva più volte manifestato nel corso di questi anni, specialmente mentre mi trovavo lontano a Roma, avendo avuto il privilegio di essere stato più volte il suo confessore, il suo confidente oltre che un caro amico.

Lo Starez dei Fratelli Karamazov a chi lo interrogava sul mistero della morte, dice: «Ti devi sforzare di amare il prossimo attivamente e ininterrottamente...» Dobbiamo uscire dall'egoismo e dall'orgoglio che sono generatori di nebbia che impediscono di vedere... Se non cerchi di uscire dal male, dall'orgoglio, tu non puoi approdare alla verità... perché solo il cuore puro vede: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Tutta la vita di suor Francalia è stata uno sforzo per uscire dall'egoismo, radice di ogni peccato, sforzandosi di amare quotidianamente il suo prossimo: la sua famiglia, le madri, tutte le sorelle dell'istituto, i suoi alunni di musica, le ragazze, le insegnanti e i dipendenti del Pensionato, le sue parrocchie (la Cattedrale, S. Andrea e S. Teresa di Lisieux), i sacerdoti, i poveri e i sofferenti. Senza fare distinzione di rango, per tutti ella aveva non solo una semplice parola buona ed un sorriso da offrire, ma dei gesti di concreta e di generosa vicinanza, di una squisita cura materna, animata da un'autentica passione educativa da vera figlia di S. Angela Merici.

...Una delle poche cose che mi ha domandato e che mi ha permesso di regalargli è stata una corona del rosario del Pontificato di Benedetto XVI, quella preghiera che lei recitava quotidianamente sia al mattino all'alba,



alle quattro, che la sera seduta nel suo studio, in collegamento Tv con Lourdes. Ebbene, proprio con il rosario è bello accumulare per l'ultimo giorno tanti appelli di aiuto, tante invocazioni di presenza e di soccorso: "adesso e nell'ora della nostra morte".

La sera di venerdì 16 febbraio, vigilia del giorno in cui sarebbe stata trovata alle 5.30 colta da improvviso male, mi aveva telefonato. Dopo le iniziali domande: «Come stai? Sei stanco? Hai mangiato?» E dopo avermi manifestato il desiderio di vedermi il mercoledì successivo, ha concluso la telefonata così: «Hai bisogno di qualcosa?» «No» – ho risposto. «Mi raccomandando, se hai bisogno, dimmelo, hai capito?»

Parole stupende che diventano, ora, un testamento ed una reale promessa, sulla scia di quanto affermò la giovane suora carmelitana di Lisieux il 17 luglio 1897, la quale disse: «Io voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra».

Questa è l'eredità che suor Francalia lascia a noi tutti, la sensibilità che lei consegna all'Istituto, a coloro che l'hanno conosciuta e amata. Preghiamo perché questo dono non vada disperso.

*Don Daniel D. Boscaglia*



*La Madre generale in visita alla comunità del Pensionato.*

### **Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10)**

Carissima Maria, suor Francalia, questa mattina, quando ho saputo da suor Agnese che ieri sera ai primi tocchi del Campanone di Città Alta te ne sei andata, mi è venuto spontaneo ripetere in cuore: «Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede».

Sei entrata nella Luce e godi di essere insieme allo Sposo, a tante consorelle, a piccoli, ragazzi e grandi che hai incontrato nel tuo cammino terreno e dei quali ti sei presa cura con intelligenza, creatività e tanto amore.

Non posso, in questo momento, dimenticare il tratto di cammino fatto insie-

### **Piccola anima gioiosa**

*Addio, piccola anima gioiosa  
della tua creatività  
puoi esserne orgogliosa;  
ricorderò la tua particolar voce  
l'amor tuo è ben misurato,  
non nuoce.*

*Da bimba bionda diciassettenne  
sulla tua strada  
il mio passo venne.  
"Suora dei miracoli"  
non sei di tante parole  
Alla mia anima manca la tua,  
duole.*

*A chi farò visita  
per raccontar segreti?  
Non mi porterai più  
nei tuoi giardini prediletti.  
Nonostante sappia  
che le tue lezioni  
in questa vita sono state apprese,  
le lacrime su molti volti  
saranno scese.*

*Nel cuore mio pregherò  
per il tuo viaggio  
Spero tu sia in pace,  
visto che è un ritorno.  
Quando ci rivedremo  
ti farò un sondaggio  
Benedici e guidami  
in questo terreno soggiorno.*

*Chiedo, Dio,  
accogli questo prezioso gioiello!  
Francalia, un dì, avrò un prato  
pieno di iris,  
ove in tua memoria canterà  
un colorato uccello  
e udirò il tuo dolce "stellina"  
Chris.*

**Krystyna Barybina**



me all'Istituto Bernareggi" di Bonate Sotto.

Quando arrivasti eri un po' spaesata in quella piccola cittadella, ma in poco tempo, con l'aiuto e la materna saggezza di suor Nice, diventasti l'anima e il punto di riferimento per i nostri piccoli...

Ci siamo volute bene, tanto bene. Si era creata una dolce amicizia, una fraternità che ci ha aiutato a crescere nell'accoglienza, nella stima, nella fiducia, nonostante i nostri limiti e fallimenti. Grazie, suor Francalia! Grazie per tutto quello che sei stata per me e per l'Istituto.

*Suor Zita Magagnoli*

*Grazie suor Francalia,  
per il tuo sorriso, la tua generosità, la tua infinita disponibilità,  
la tua simpatia, la tua forza. Sarai sempre nei nostri cuori.*

*Cara suor Francalia,  
grazie per tutto quanto hai fatto per me e per i ragazzi della  
FUCI! Ti portiamo nel cuore. Tu portaci nelle tue preghiere!  
Arrivederci!*

*Don Giovanni*

*Grazie suor Francalia per l'amore che mi hai donato in questi  
trent'anni. Sei stata per me una persona davvero unica. Il nostro  
amore sarà per sempre! Ciao, ti voglio bene!*

*Tua Fabiola*

*Grazie suor Francalia,  
per aver dedicato la tua vita a noi altre... ti porterò sempre nel cuore.*

*Vogliamo ricordarti seduta vicino al caminetto, sempre sorridente, le poche  
volte che tornavi a casa, sempre di corsa perché tu pensavi  
alle tue ragazze. Il bene che ci siamo voluti continuerà per sempre.  
Ciao carissima.*

*Tuo fratello Carlo e tua cognata Maria*

*Ciao suor Francalia,  
ora le tue stelline hanno in cielo una stella che le può guidare in  
ogni momento. Grazie delle tue parole, dei tuoi gesti. Grazie per  
tutto quello che hai fatto per me.*





## Sr. M. Adalberta Galli: mente e sguardo protesi al Signore



30 maggio 1921 - 9 marzo 2018

Maria Galli (suor Adalberta) nacque il 30 maggio 1921 a Ghisalba da Giovanni Giuseppe e Angela Plebani. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 16 agosto 1940, iniziò il cammino di Noviziato il 1° aprile 1941 e il 1° aprile 1943 emise la prima Professione. Il servizio che le fu chiesto fin dai primi anni della formazione fu quello di cuoca, mansione che esercitò per tutta la vita, finché le forze e le circostanze glielo permisero. Già da novizia, nelle comunità di Peia e di Albino prestò il suo aiuto in cucina, nell'anno 1942. Poi, dal 1943 al 1946 fu nello studentato dei Padri Dehoniani a Bologna. Nel 1946 le fu chiesto di andare per un anno presso la scuola materna di Mirandola, dove ritornò nel 1968 per rimanere fino al 1974. Anni prima visse per un buon periodo, dal 1947 al 1968, nella comunità di Marone, sul bresciano, sempre come cuciniera nella scuola materna del paese.

Un'altra comunità dove visse a lungo fu Scacciano, (Rimini) dal 1974 al 1992. Poi Altedo, in provincia di Bologna, dove visse l'ultimo periodo di attività fino al 2010, anno in cui fu accompagnata a Gandino, dove continuò la sua donazione quotidiana, con piccoli servizi offerti alla comunità di Casa madre.

Donna solare, gioiosa, laboriosa, socievole, amante della preghiera, animava con cura la liturgia, arricchendola con il canto. Le comunità in cui è vissuta per più anni la ricordano con stima e affetto. Salutandola, i parrochiani di Altedo nel 2010, scrivevano su

una pergamena: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e vi ritornano solo dopo aver irrigato e fatto germogliare la terra, così dobbiamo considerare la permanenza di Suor Adalberta nella nostra comunità. In silenzio è arrivata e in silenzio se ne va. Bianca nel suo abito impeccabile, con la mente e lo sguardo protesi al Signore, ci ha insegnato ogni domenica a pregare, con preghiere ormai dimenticate e che di nuovo sono vive nel nostro cuore. Per ogni persona che a lei si è avvicinata ha avuto parole di amore, di speranza e di fede che hanno fatto rinascere e riscoprire quello che da sempre è impresso in ogni cuore».

Una volta giunta a Gandino, Suor Adalberta ha rallegrato le consorelle della casa con il dono dell'accettazione serena dei limiti dovuti all'età, condendo di umorismo le sue conversazioni. Anche nell'ultimo periodo, caratterizzato dalla malattia, non si è mai lamentata: anche questo è un germoglio di bellezza lasciato da suor Adalberta che ci testimonia la fecondità di una vita spesa per Dio e i fratelli.



### Dagli scritti personali

*Vergine Santa aiutami,  
accoglimi nel tuo  
Cuore Immacolato.  
Tu vivi nel Tuo Gesù.  
Anche io per Te,  
con Te e in Te  
o Mamma buona,  
voglio vivere nel tuo Gesù,  
voglio vivere Gesù.*

*La Chiesa è mia madre...  
siccome sono concittadina dei santi e familiare di Dio,  
sono chiesa, ecco che devo testimoniare Cristo,  
devo essere lievito che fermenta,  
luce che illumina, sale che dà sapore:  
questa è la mia missione, devo dare il Cristo ai fratelli.  
Grazie Gesù che nonostante tutto  
mi hai fatto figlia della Chiesa. Aiutami Gesù a vivere Te  
e solamente Te nella mia vita per donarti alle anime.*



## Sr. M. Stefania Gritti: “angelo del reparto”



14 novembre 1930 - 11 marzo 2018

Gritti Rosina (suor Stefania) nacque a Carobbio degli Angeli (Bergamo) il 14 novembre 1930 da Andrea e Fiorina Bonetti.

L'11 agosto 1949 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 23 marzo 1950 cominciò il Noviziato. Emise la prima Professione il 31 marzo 1952 e la Professione perpetua il 27 marzo 1958.

Giovane suora, venne chiamata all'Ospedale di Gandino in aiuto alle infermiere; nel 1954 trascorse un anno nella comunità in servizio presso l'Ospedale di Montescudo (Forlì) e l'anno successivo, all'Ospedale di Mirandola (Modena); nel 1956 fu a Tossignano presso la Casa di riposo e nel 1957 a Savignano sul Rubicone (Forlì). In questa comunità, dopo aver ottenuto il diploma di infermiera generica nel 1958 e quello di Infermiera professionale nel 1965, rimase per ben trent'anni, assumendo anche l'incarico di responsabile delle suore.

Nel 1987, in seguito alla chiusura della comunità in servizio all'ospedale, suor Stefania continuò la sua missione di infermiera assistendo gli anziani dell'Istituto San Giuseppe di Villa d'Adda, fino al 2012, quando per motivi di salute, venne accompagnata nella casa madre di Gandino.

La sera della domenica 11 marzo 2018 terminò la sua corsa terrena. I funerali si sono celebrati il 13 marzo a Gandino.

Discreta e riservata, ha vissuto il suo essere infermiera con una delicata prossimità verso gli ammalati e

gli anziani che le sono stati affidati; era ben voluta da tutti, sempre pronta e disponibile a rispondere alle richieste anche notturne, per offrire la necessaria assistenza. Chi ha condiviso con lei molti anni di servizio a Savignano, la ricorda per la sua semplicità ed umiltà nelle relazioni, per l'impegno e il desiderio di creare armonia in comunità, per la sua fedeltà alla preghiera. Anche le suore dell'Istituto San Giuseppe la ricordano per la sua passione e premura nel dedicarsi agli anziani, per le relazioni attente e serene con le famiglie e con il personale; esercitava con fedeltà e puntualità la sua missione.

Rendiamo grazie al Padre per il dono di questa sorella che ha vissuto il carisma della compassione di Gesù tra i fratelli più fragili e ora intercederà per noi nuova fedeltà.



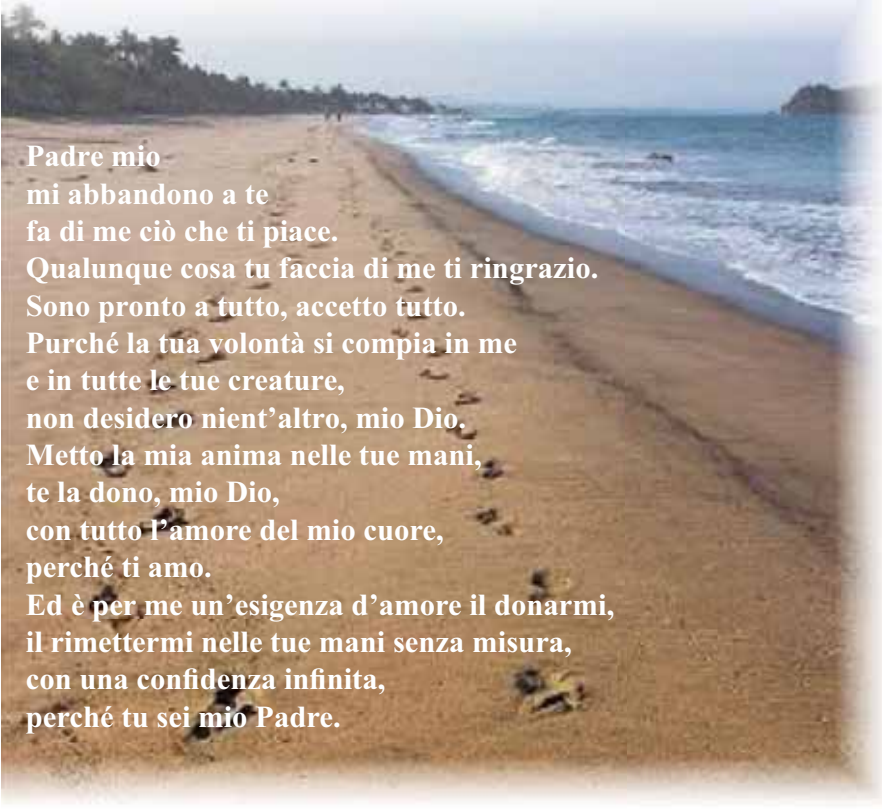


## Beati i miti, perché possederanno la terra

Pensando a suor Stefania, affiora immediatamente in me l'icona della beatitudine della mitezza di Gesù, mite e umile di cuore e, in quanto tale, in attento ascolto degli altri.

Ogni volta che incontro suor Stefania a Gandino, nella sua ultima sosta, le si illuminavano gli occhi nel vedermi e un sorriso affiorava sulle sue labbra e pronta e ripetutamente mi diceva:

«Quando vedo te, suor Lucia, vedo don Angelo», allora gli occhi le si illuminavano ancor di più, ricordando le liete e serene esperienze vissute e condivise a Villa d'Adda, all'Istituto S. Giuseppe, accanto agli anziani. Suor Gustava, che ha condiviso ben 19 anni di servizio accanto a lei, all'«Ospedale Santa Colomba» di Savignano sul Rubicone, ripensa e rivede la luminosa testimonianza di suor Stefania sintetizzata nella preghiera di abbandono del beato Charles de Foucauld:



Padre mio  
mi abbandono a te  
fa di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
Purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature,  
non desidero nient'altro, mio Dio.  
Metto la mia anima nelle tue mani,  
te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.  
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani senza misura,  
con una confidenza infinita,  
perché tu sei mio Padre.

Il cappellano dell'ospedale, salutando le suore che concludevano la loro presenza nella clinica, rivolgendosi a suor Stefania, così la salutava. «Addio suor Stefania, da 31 anni angelo del reparto medicina uomini, da tutti rimpianta». E concludeva: «Vi rimpiange e vi ringrazia in modo particolare il vecchio Cappellano don Cesari».

Nel suo libro delle preghiere è stato trovato un foglietto con le linee guida della sua vita, che rispecchiano fedelmente i suoi vissuti quotidiani, secondo le testimonianze di chi le ha vissuto accanto.

Ne trascriviamo i punti nel riquadro a fianco.

1. *Accogliere i fratelli disarmata da pregiudizi nei loro confronti.*
2. *Amarli senza riserva alcuna.*
3. *Regalarsi senza pretese.*
4. *Servire tutti con gioia e carità.*
5. *Donarsi senza misura a chi ha bisogno di te.*
6. *Regalare un sorriso con semplicità.*
7. *Ascoltare con amore e simpatia*
8. *Offrire un dono ricco di attenzione e caldo di tenerezza.*
9. *Accostarsi con amore di padre e di madre e fare comunione di sentimenti.*
10. *Lasciarsi guardare negli occhi per comprendersi, amarsi, perdonarsi e gioire insieme nel cammino della vita.*

Cara Suor Stefania, con tutte le persone che tu hai curato e servito, ti ringraziamo di cuore. Il Signore ti ricompensi, con la sua misura sempre sovrabbondante. Tu continua a vegliare su di noi, sull'Istituto, sulla Chiesa, perché in ogni circostanza non deviamo né a destra, né a sinistra ma, con gli occhi fissi su Gesù, Maria, Giuseppe, ne seguiamo le orme, nell'attesa dell'incontro beatificante nella casa del Padre. Un abbraccio sincero.

*Le tue sorelle  
suor Gustava e suor Lucia*



## Sr. M. Urbica Zucchetti: presenza silenziosa ma fattiva



23 gennaio 1930 - 16 marzo 2018

Costanza Zucchetti (suor Urbica) nacque a Ciserano il 23 gennaio 1930 da Giuseppe Carlo e Santina Perletti. L'11 settembre 1952 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, il 28 agosto 1953 iniziò il cammino di Noviziato e il 28 agosto 1955 emise la prima Professione, nella casa generalizia, a Bergamo.

Visse i primi mesi da religiosa prestando il suo aiuto nelle scuole materne di Desenzano al Serio e Ghisalba, in provincia di Bergamo.

Nel 1958, ancora juniores, accolse la chiamata a partire per Asmara. Ricevuto il crocifisso da Mons. Pietro Carrara il 2 marzo 1958, secondo il consueto rito di mandato dei missionari, il 12 marzo partì da Napoli, su una nave diretta ad Asmara. Vi giunse il 25 marzo, con qualche giorno di ritardo rispetto alle previsioni, a causa del mare molto agitato, come lei stessa raccontò.

Entrò a far parte della comunità del Villaggio Paradiso, in Asmara, dedita all'assistenza agli orfani e alle opere parrocchiali. Mandata in aiuto alle suore di questa missione, "tanto gravate dal lavoro", come si legge in una lettera della Madre generale, suor Urbica, in questo primo periodo della sua vita in terra d'Africa, alternò il lavoro allo studio. Nel 1961 conseguì il diploma di abilitazione magistrale che le consentì di insegnare nella Scuola Taglietti. Nello stesso anno, il 28 agosto, ad Asmara, celebrò la Professione definitiva. Nel 1970, i superiori le affidarono una nuova responsabilità: essere formatrice delle novizie, missione che

svolse per ben 18 anni, cercando di trasmettere il prezioso dono del carisma delle Orsoline alle giovani in formazione.

Anni dopo si dedicherà con molta passione e dedizione alla formazione delle donne, presso il Centro Promozione Donna, sorto nel 1986, dirigendo lei stessa tale struttura, oltre che essere maestra di taglio, cucito e ricamo. Intraprendente e decisa, mossa da un grande amore per Dio e per il "suo" popolo eritreo, suor Urbica ha vissuto 60 anni in questa terra di missione. Nel dicembre 2016, la diocesi di Bergamo, volle riconoscere la sua dedizione e cura verso i fratelli nelle periferie del mondo, attraverso il Premio Papa Giovanni XXIII, dedicato ai missionari bergamaschi.

Suor Urbica ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno la sera del 16 marzo 2018, nella casa Don Francesco in Asmara. Il funerale è stato celebrato il 18 marzo nella parrocchia di Ghezzabanda, dove è stata sepolta. Ringraziamo il Padre per tutto il bene seminato da questa nostra sorella e preghiamo affinché produca nuovi germogli di vita, donata con generosità.





## Nella semplicità del quotidiano

«Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore; ricevete il regno preparato per voi fin dall'origine del mondo» (Mt. 25,34).

Il Signore ha accolto nella sua luce l'anima della nostra carissima sorella Urbica. Per tante di noi è stata la maestra di Noviziato. Personalmente, ho potuto collaborare con lei per altri sei anni nella formazione. Suor Urbica era donna di preghiera, amante della vita interiore e molto disponibile per ogni servizio; di animo delicato, dolce; era serena e sollecita per il bene di ogni sorella. Aveva un cuore grande; nessun sacrificio la fermava di fronte alle necessità, specialmente per soccorrere i poveri. Non era di tante parole, ma ricca di attenzioni e premurosa per tutti. Era davvero instancabile nel lavoro; durante le ricreazioni aveva sempre tra le mani l'uncinetto o i ferri per magliare. Non voleva offendere nessuno, la sua serenità e la sua bontà di cuore, il suo entusiasmo nel vivere da vera Orsolina, mi erano di esempio e di incoraggiamento. Mi ha insegnato ad avere e sentire una forte appartenenza alla nostra famiglia religiosa. Nel suo agire aveva incarnato il motto: *"in simplicitate sacrificium"*. Carissima suor Urbica, grazie per quello che sei stata per noi e con noi negli anni della formazione e, in particolare, grazie per quello che sei stata per me negli anni che ho avuto la fortuna di stare al tuo fianco nel de-

licato servizio della formazione delle giovani sorelle. Grazie, per quello che mi hai insegnato; più che parole, è la testimonianza che incide nella vita delle giovani. Ora che godi la visione del volto del Padre buono, insieme alle nostre indimenticabili Madri e sorelle che ti hanno preceduto, intercedi per noi un amore grande e puro verso il Signore e per tutti quelli che incontriamo, nel nostro cammino quotidiano. Grazie, sorella Urbica, mi unisco alla Congregazione tutta e ai tanti poveri che oggi sicuramente piangono la tua mancanza. Grazie di cuore.

*Suor Abrehet Kahsay*

## Modello di vita

«Sii fedele fino alla morte, e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10).

Ritorno al 1961, quando suor Urbica e suor Maria celebrarono la loro Professione perpetua. Ero presente con alcune compagne e in quel giorno divenne ancora più grande il desiderio di offrire la mia vita a Cristo, come loro. Dopo alcuni anni, mi trovai nella comunità del Villaggio Paradiso: allora ero juniores. Ecco, suor Urbica mi era ancora un modello: il volto sereno, pieno di gioia, sempre puntuale agli atti della comunità. Fedele soprattutto nella preghiera, raccolta, silenziosa ed impegnata, pronta a compiere il suo dovere. Nel 1970 suor Urbica venne trasferita nella comunità dell'Immacolata come formatrice delle novizie. Anche io, nel 1978, entrai a far parte di quella comunità. La mia gioia fu grande: ritrovare suor Urbica, che viveva con impegno la missione di accompagnare le giovani novizie a rispondere all'amore di Cristo. Aveva un atteggiamento umile e cordiale con tutte. Amava il lavoro e aveva tanti doni, perciò non perdeva tempo e aveva sempre tra le mani il ricamo, oppure i ferri per magliare e, qualche volta, l'uncinetto per i centrini. In





## Premio Papa Giovanni XXIII



*Bergamo dicembre 2016 -  
Chiesa di Sant' Alessandro  
in Colonna: Undicesima  
edizione del premio  
Papa Giovanni XXIII.*

*La diocesi di Bergamo  
ha assegnato  
un riconoscimento a tre  
missionari bergamaschi,  
tra cui sr. Urbica Zucchetti,  
per l'intensità del loro  
servizio alla Chiesa  
nel mondo.*

*L'iniziativa, promossa dal  
Centro Missionario  
Diocesano, si è svolta all'in-  
terno di un concerto al quale  
erano presenti alcune suore  
Orsoline di Gandino  
e i parenti di suor Urbica  
(nelle foto).*

tutto riusciva bene.

Nel 2004 fui chiamata nella comunità don Francesco e ancora una volta ritrovai suor Urbica, impegnata nel Centro Promozione Donna: fedele alla sua vocazione di Orsolina, operava con un forte amore e passione per i poveri. Era stimata e apprezzata da tutti, presenza silenziosa ma fattiva.

In particolare, aiutava le ragazze orfane, le istruiva e insegnava loro un lavoro affinché potessero avere di che vivere.

Con l'aiuto di tanti volontari e benefattori che inviavano offerte, riusciva a ad aiutare anche molti anziani: ogni mattina distribuiva il pane per circa 50 persone malate e povere. Aveva davvero un cuore grande, molto sensibile, attenta a tutto, instancabile e ogni giorno inventava qualcosa per dar lavoro alle ragazze. Grazie di cuore, suor Urbica, per tutto quello che hai fatto nella tua vita in mezzo a noi. Sei sempre viva nel nostro ricordo. Ora godi la vita beata con il Padre buono insieme a tutti i santi. Intercedi per noi la fedeltà, pace e serenità al nostro popolo.

*Suor Tarcisia Kahsay*





## Sr. M. Delia Ghisleni: “cuore donato ai poveri”



10 giugno 1926 - 16 marzo 2018

Giovanna Ghisleni nacque a Villa d'Adda il 10 giugno 1926 da Emilio e Maria Bonacina. All'età di 26 anni, il 7 febbraio 1952, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 30 agosto dello stesso anno, insieme ad altre 7 ragazze, iniziò il Noviziato assumendo il nome di suor Delia. Una delle sue compagne, suor Giusta Sorlini, missionaria in Eritrea, ricorda con affetto questo periodo di formazione iniziale in cui lei e altre giovani apprezzavano l'aiuto e l'esempio di suor Delia molto più grande e matura, che insieme a suor Rosetta era per loro un punto di riferimento. Il 28 agosto 1954 suor Delia emise la prima professione e il 27 agosto 1960 la professione definitiva. Nel frattempo, studente a Roma, aveva conseguito il diploma di infermiera professionale, completandolo successivamente con l'Abilitazione alle Funzioni Direttive nell'Assistenza infermieristica.

Nel 1958, fu chiamata a svolgere la sua prima esperienza di infermiera a Savignano sul Rubicone (Forlì) presso l'ospedale "S. Colomba", solo per alcuni mesi, poi a Viserbella di Rimini nella Clinica "Villa Salus" già con l'incarico di Capo sala, dove rimase fino al 1967, anno in cui si presentò la chiamata ad essere missionaria in terra di Argentina.

Suor Delia partì il 29 ottobre 1967; era una delle tre nuove Missionarie che avrebbero assunto l'assistenza e la cura degli ammalati poveri dell'Ospedale civile di Gral San Martin, nel Chaco dove già era presente una comunità di Orsoline. Con lei partirono suor Florida

Bonomelli e suor Ada Bonassi, accompagnate da suor Purissima Granelli, rimpatriata per alcuni mesi in Italia. La missione che suor Delia svolse fu veramente una testimonianza della compassione di Cristo per i più deboli, espressa attraverso quegli atteggiamenti tipicamente femminili che suor Delia sapeva manifestare: la dolcezza, l'affabilità, l'autorevolezza, la sollecitudine nel rispondere ai bisogni dei fratelli. Molte persone, suore e laici, la ricordano per la sua delicatezza e discrezione, per la sua dedizione alla preghiera, per il suo equilibrio nel gestire ogni situazione.

Suor Delia rientrò in Italia nel 1993 e per alcuni anni, oltre alla missione di infermiera svolse anche il servizio di responsabile delle suore: la sua prima destinazione, una volta rimpatriata, fu la comunità dell'ospedale di Gandino, dove rimase fino al 1997. Chiusa la comunità, si trasferì a Casnigo per offrire ancora la sua competenza e assistenza spirituale agli anziani della Casa di Riposo. Nel 2011 giunse il momento di ritirarsi da ogni attività per dedicarsi all'unica parte definita da Gesù stesso, la parte migliore: nella casa madre di Gandino, suor Delia, infatti, ha continuato la sua missione facendo della preghiera la sua vita, fino al 14 aprile 2018, quando il Padre l'ha chiamata a sé. A Lui la nostra gratitudine per averci donato in suor Delia una madre, una sorella, ma ancor prima una donna innamorata di Lui e della vita. Alla sua intercessione affidiamo i nostri cammini sempre bisognosi di ricevere e di donare quella Vita che è Cristo stesso.



*Suor Delia (a destra) a Viserbella con suor Carla Deretti.*



## Madre e sposa

Carissima suor Delia, grazie per quanto sei stata nella tua vita di consacrata, soprattutto nelle comunità di Casnigo e di Gandino, dove ho potuto apprezzare e valorizzare la tua presenza carica di umanità, di carità, di finezza e di attenzione per ogni fratello e sorella che hai incontrato nella tua missione.

Anche alla Casa di Riposo S. Giuseppe in Casnigo ti ricordano come la Suora che raggiungeva tutti, specie i più gravi, per una preghiera, una carezza, in atteggiamento di rispetto e di venerazione per la loro lunga vita nella malattia e nella sofferenza. Quando non hai più potuto recarti alla Casa di Riposo, a causa della tua salute, hai continuato a donare amore e attenzione alla comunità delle suore, soprattutto con la preghiera e la cura della Cappella che adornavi con fiori e ornamenti adatti alla Liturgia del giorno.

Suor Delia, passavi lunghe ore in Cappella in adorazione, dove portavi il mondo intero, avendo avuto anche l'esperienza missionaria in terra argentina, dove hai vissuto il tuo servizio di infermiera.

Passo passo, lo Sposo ti ha condotto perché ha trovato in te docilità e disponibilità.

Eri molto devota della Mamma Celeste, la preghiera a Maria SS. era per te un bisogno, non un dovere o un'abitudine. Così ti ho visto: Madre e Sposa nella tua totale consacrazione a Cristo.

Lo Sposo che ti ha resa tutta Sua, ti chiedeva un nuovo passo: entrare a far parte della grande comunità di Gandino. Qui hai continuato ad essere quella lampada vivente che arde per Dio a beneficio dell'umanità.

Ora ti penso nella gloria di Dio. Mi affido alla tua intercessione, ma soprattutto ti consegno le nostre comunità e l'Istituto nella Chiesa Santa di Dio.

Grazie, Suor Delia, prega per noi.

*Suor Angela Piffari*

## Un cuore donato ai poveri

Sabato 14 aprile 2018, poco prima dei Vespri della terza domenica dopo Pasqua, suor Delia è stata chiamata dal Padre a celebrare la Pasqua eterna. Ha così raggiunto tutte le sorelle e i malati che ha servito come infermiera, negli anni in cui è stata con noi.

Ha condiviso il suo periodo di formazione, postulato e noviziato, con suor Onorina, suor Rosetta e suor

Eletta, già nella luce del Paradiso, e con suor Giusta e suor Stefanina Semplici ancora "pellegrine" in terra. Suor Delia si è sempre distinta per maturità ed equilibrio, era come la sorella maggiore, «come la vice-maestra» - afferma suor Giusta - . «A noi, più piccole, veniva additata come esempio di preghiera, di poche parole, determinata, dotata di senso di umorismo e di creatività; sapeva sdrammatizzare ogni inconveniente o situazione complicata dicendo: "Via, via, a tutto si rimedia..."».

Nei paesi dove è stata la ricordano con piacere, particolarmente per il suo modo di accostarsi ai malati, attenta sia alla dimensione fisica che morale e spirituale.

Quando ricevette il mandato di partire come missionaria in Argentina, noi che la conoscevamo da vicino, fummo molto contente per il "regalo" che l'allora madre generale, Madre Dositea, fece a quella terra.

Io, suor Zita, ebbi la fortuna di incontrarla in missione, al Chaco, all'ospedale dei poveri tra i più poveri: era tutto un donarsi...

Quando, dopo qualche anno rientrò in Italia mi disse: «Ho lasciato il cuore ai miei poveri».

*Suor Zita e suor Giusta*







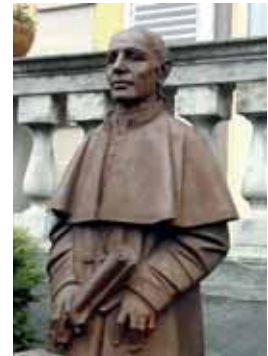
## Sr. Maria Luigia Zini: entusiasmo e gioia nel donarsi



13 agosto 1951 - 9 maggio 2018

Suor Maria Luigia nacque a Ghisalba (Bergamo) il 13 agosto 1951 da Angelo e Maria Bertoli. Il 1° settembre 1968 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 26 settembre 1969 iniziò il cammino di Noviziato. Emise la prima Professione il 6 settembre 1971 e la Professione perpetua il 2 settembre 1978. Dopo aver vissuto i primi anni della formazione a Bergamo, nella comunità dello juniorato, studiando per conseguire il diploma di insegnante nelle scuole materne, nel 1974 si inserì nella comunità di Arcene e cominciò la sua missione di educatrice dei più piccoli. Varie le comunità parrocchiali e le scuole materne in cui esercitò il suo servizio educativo: dal 1979 al 1990 fu a Casnigo, dove ritornerà una seconda volta nel 2013; nell'anno scolastico 1990-91 insegnò nella scuola dell'infanzia di Capriate Sant'Alessandro, poi fu chiamata a lasciare la terra bergamasca per raggiungere Roma e la comunità di Via Cassia, dove rimase fino al 1997. Dal 1997 al 2004, a Cesenatico, oltre ad essere insegnante, assunse l'incarico di direttrice della scuola e responsabile delle suore, servizi ai quali fu chiamata anche nelle comunità successive: dal 2004 al 2013 a Gorlago, dal 2013 al 2016 a Casnigo, poi a Predappio, in provincia di Forlì, dove rimase pochi mesi a causa della malattia manifestatasi improvvisamente, che la costrinse a raggiungere la casa generalizia per un'assistenza medica adeguata. Superato il delicato intervento e le successive terapie con grande fiducia e ottimismo, suor Maria Luigia

ha continuato il suo percorso di malattia confidando di "strappare" un miracolo al fondatore, don Francesco Della Madonna, nell'avvicinarsi del Bicentenario di fondazione. Insistenti le preghiere e le invocazioni, i salmi e i magnificat cantati, davanti al busto di bronzo a lui dedicato, nel giardino della casa generalizia.



A lei, ci siamo unite, da tutte le parti dell'Istituto, affidando a Dio il suo desiderio di guarire. Se il Signore non ha concesso un segno prodigioso, siamo certe che, anche per intercessione del fondatore, la nostra sorella ha ricevuto la forza necessaria per affrontare il suo ultimo tratto di strada con serenità e fiducia. Suor Maria Luigia ha concluso la sua corsa terrena la sera del 9 maggio 2018. I funerali sono stati celebrati nella parrocchia di Ghisalba il 12 maggio.

Suor Maria Luigia ha vissuto veramente con passione la sua vocazione di Orsolina educatrice, sostenuta da un grande amore per il Signore e da un forte senso di appartenenza alla famiglia religiosa. Intraprendente e creativa, nella scuola dell'infanzia, come nella catechesi e nelle varie attività parrocchiali, era capace di coinvolgere persone e gruppi nell'unico intento educativo. Oltre all'impegno dell'insegnamento, ha dedicato tempo ed energie per "entusiasmare" le ragazze che incontrava, stimolandole a partecipare ad incontri adatti a loro. Grata per il dono della fede e della chiamata alla vita religiosa, guardava con predilezione le giovani e i giovani, nel desiderio di trasmettere loro la verità di una vita "spesa bene". Apprezzava ogni cosa, anche il più piccolo gesto... incoraggiare era il suo metodo. Stimolava alla solidarietà verso i più poveri con la proposta di sostenere i progetti delle nostre missioni. Il Signore le conceda ora il dono di una vita senza fine, per gustare in eterno quella Bellezza che l'ha affascinata fin da giovane.



Da uno scritto di suor Maria Luigia durante la malattia

### “In Dio ho posto la mia fiducia”

*La fatica, il dolore, lo scoraggiamento e la paura della morte non mancano, ma non mi sono mai abbattuta, grazie al mio carattere forte, intraprendente, al sostegno delle mie sorelle, al loro incoraggiamento e alle cure affettuose dell'infermiera che mi cura, mi incoraggia, mi sprona come se fossi “la carne di Cristo”.*

*[...] Definisco il dolore così: lo spazio dove si cresce spiritualmente. Che sgruginisce. Passo le mie giornate, pregando e offrendo; presento tutto al Signore e penso ai tanti problemi del mondo. Alla parola soffro tolgo la S e mi rimane “OFFRO”.*

*In questa esperienza ho imparato ad accogliere la mia situazione e ad affidarmi a Lui.*

### Ricordando Suor Maria Luigia

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Suor Maria Luigia a Roma, in una delle sue tante ed entusiasmanti missioni. Era la Suora giovane, energica, dinamica, che aveva rivoluzionato assieme al vice parroco Padre Ottorino, la quiete della parrocchia e di tutta la Cassia ed aveva fatto da calamita per tanti ragazzi. È proprio vero quello che affermava Madre Teresa di Calcutta, che «la gioia perfetta del cuore è come una calamita che indica il percorso della vita».

E Giggia (per noi Suor Maria Luigia era Giggia) con la sua gioia, con il suo grande cuore, con la sua semplicità, sapeva aprirsi alla società, sapeva essere una compagna di cammino, ma anche una guida autorevole per i tantissimi ragazzi della Cassia.

Con lei in quegli anni la Parrocchia poté contare, mettendo in comune gli spazi della scuola e della parrocchia, su di un grande Oratorio accogliente, nel quale i ragazzi con il gioco e la preghiera potevano misurarsi con la vita in comune, *l'estate ragazzi, il catechismo e l'animazione liturgica.*

Maria Luigia per tutti noi era diventata un cristallo perfetto attraverso il quale si poteva scorgere Dio e la sua mano in quel pezzo di via Cassia che non aveva, e ancora non ha, né una piazza né un altro luogo in cui può nascere e vivere una socialità. Ma Maria Luigia (scanzonata come era), non avvertiva questo limite urbanistico. L'aveva superato ed alla grande: aveva organizzato la recita delle Lodi direttamente nel cortile della scuola pubblica, coinvolgendo un numero grandissimo di ragazzi e di insegnanti. Per la nostra famiglia, poi, un'Amica con la quale confrontarsi e dalla quale attingere sempre, e in modo particolare quando la vita chiede un supplemento di amore in più.

Ricordo bene quando nacquero i gemelli, Matteo e Tommaso. Il suo affetto ci ha sempre confortato e quando noi siamo usciti dall'ospedale, dopo circa un mese di degenza, siamo andati direttamente dalle Orsoline. E in quella occasione abbiamo chiesto a Maria Luigia di fare da madrina a Matteo.

Poi Maria Luigia lasciò Roma, ma non i Romani. Tantomeno i Romani dimenticarono l'affetto di Giggia.

Due settimane fa l'abbiamo incontrata per l'ultima volta. Ormai la malattia aveva consumato il suo corpo. Ma la sua forza morale era sempre all'altezza della missione che aveva abbracciato fin da giovane, prima nella sua Ghisalba e poi a Gandino. Giggia, anche in questa ultima occasione fu grande, di un'amorevolezza che solo la grazia del Signore è capace di offrirti.

Ci inserì con quel suo bel fare nella sua comunità, quella della Casa Generalizia, ci fece incontrare le sue consorelle, a partire dal suo angelo custode suor Elisabetta, che voglio qui ringraziare ed abbracciare, da Suor Pierangela, da Suor Zita, dalla Madre





generale, Suor Raffaella.

Non è questa l'occasione, lo so, ma quelle ultime ore trascorse con suor Maria Luigia nella sua comunità ci hanno portato a riscoprire quanto è magnifico il Signore e lo ringraziamo anche per averci donato le Suore Orsoline di Gandino, alle quali abbiamo affidato la formazione dei nostri figli ed ora dei nipotini.

Quando penso a suor Maria Luigia, penso al grande dono che lei ha ricevuto da Dio: la Carità! Perché come scrive San Paolo: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira... Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

Ed è proprio questo il ritratto più bello di suor Maria Luigia, la foto del suo grande amore per il prossimo, per tutti noi e per ognuno di noi!

*Nicodemo Oliverio da Roma*

### **Non dimenticherò la tua grinta...**

Carissima suor Maria Luigia, dopo tanta sofferenza te ne sei andata, lasciando un ricordo nella mia memoria, non dimenticherò la tua grinta, la tua voglia di fare sarà il mio punto di forza per andare avanti portandoti sempre con me, con la tua bontà ma soprattutto con la tua umiltà. Eri capace di trasformare qualsiasi momento, anche il più faticoso, il più doloroso, in momento di gioia e di allegria. Quando ti chiedevo come stavi sempre mi ripetevi: «Bene, andiamo avanti». Cara suor Maria Luigia, ora sei nella gioia, vivi nella pienezza dell'amore di Dio che ti sei guadagnato vivendo nell'amore anche su questa terra. Dio ti ha accolto a braccia spalancate! Sii felice, prega per me. Ti abbraccio forte .

*Suor Maria Teresa Locatelli*

### **Ricordi da Predappio**

*Cara Suor Maria Luigia  
ti ricorderò sempre  
nel mio cuore  
per la tua onestà,  
trasparenza e umiltà:  
qualità veramente difficili  
da trovare nelle persone  
che ci circondano.*

*Il tuo sorriso e  
la tua voglia di vivere  
mi aiuteranno in tutti i  
momenti più difficili  
che la vita mi riserverà.*

*Grazie per l'amore  
che hai regalato.*

**Annalisa**

*Ciao suor Maria Luigia,  
anche se per pochi mesi  
sei stata tra noi,  
ti ringraziamo per la gioia e  
il coraggio di vivere  
che ci hai testimoniato.  
Ora che sei vicino a Gesù,  
che hai tanto amato,  
presentaGli  
le nostre famiglie,  
i nostri bimbi,  
la nostra scuola  
e intercedi per noi  
la Sua Benedizione.*

**Scuola S. Rosa Predappio**



## Sr. M. Laurenzia Bono: una lunga vita spesa nell'amore



6 luglio 1918 - 29 luglio 2018

Pierina Bono (Suor Laurenzia) nacque a Ghisalba il 6 luglio 1918, da Lorenzo e Maria Bosis.

Il 15 agosto 1939 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 1° aprile 1940 iniziò il cammino di Noviziato. Una sua sorella l'aveva preceduta ed era entrata nell'Istituto nel 1937 assumendo il nome di suor Ferdinanda.

Il 25 marzo 1942 emise la prima Professione e il 30 agosto 1947 la Professione perpetua.

Suor Laurenzia ha vissuto la sua missione di Orsolina di Gandino in molti luoghi di Italia, dedicandosi principalmente al servizio umile e semplice, ma tanto prezioso, di guardarobiera, presso varie comunità di religiosi o sacerdoti: a Roma, nella Parrocchia di Cristo Re, dal 1942 al 1946, poi qualche mese nella comunità di Via Cassia e successivamente dal 1947 al 1948 al Collegio ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani) di Roma;

Quindi visse un anno a Montecatini (Pistoia) sempre in un Collegio dell'ENAOLI e dal 1949 al 1965 a Mondello, presso l'Istituto Roosevelt. Poi a Viggìù, all'Opera Nazionale Piccoli di Padre Beccaro dal 1965 al 1968, con l'interruzione di un anno per prestare servizio a Milano, presso lo stesso Ente assistenziale dedito agli orfani.

Dal 1968 al 1975 fu nuovamente mandata a Roma, all'Abbazia di San Paolo in servizio ai Padri Benedettini, dove nel 1972 le fu affidato anche l'incarico di superiora di comunità. Poi a Bologna, prima presso

il Pontificio Seminario Regionale (fino al 1979) e poi presso lo studentato dei Padri Dehoniani fino al 1993. Nel 1993 rientrò in terra bergamasca e fu superiora della comunità di suore in servizio presso la Casa del Clero di Bergamo. Nel 2004 si trasferì a Scanzorosciate, presso la Casa di riposo Piccinelli dove restò fino al 2015, quando andò nella casa di Gandino.

Donna decisa, dal cuore grande e dalle mani operose, fino a quando le forze glielo hanno consentito, ha sempre utilizzato il suo tempo come dono per un servizio generoso e attento alle sorelle, ai sacerdoti e a tanti fratelli. Un sorriso costante e incoraggiante avvalorava le sue semplici parole di quella speranza e fiducia che nasce dalla fede, fede alimentata da un'incessante vita di preghiera e dedizione a Dio, vissuta nei più umili servizi.

Ringraziamo il Padre per il dono che è stata suor Laurenzia per la nostra famiglia religiosa e per tanti sacerdoti che si uniscono a noi nelle preghiere di suffragio per lei. Siamo certe che continuerà a pregare e ad intercedere per noi.

Domenica 29 luglio 2018, giornata di chiusura del XIX Capitolo generale dell'Istituto, suor Laurenzia

### DAL DIARIO DI SUOR LAURENZIA

*Questa mattina ho ringraziato il Signore per il 75° di professione. Quale grazia mi è stata concessa senza mio merito...*

*Il Signore non ha guardato alla mia meschinità.*

*Il grazie parte dal profondo del cuore, un grazie infinito anche a Maria Santissima che mi è stata sempre vicina (24 giugno 2017).*

*Un altro grazie per avermi usata tanta misericordia e bontà, perseveranza e fedeltà fino ad oggi che compio 99 anni. Il mio ultimo vivere sia una lunga vita che si spegne nell'amore (6 luglio 2017).*



ha concluso la sua lunga corsa terrena. Aveva da poco raggiunto il traguardo di 100 anni.

A Madre Raffaella Pedrini, rieledda Madre generale per un nuovo sessennio, poche ore prima della morte ha confidato: «Ho pregato Madre Dositea per il buon esito del Capitolo e ora ti benedico».

### “La suora piccolina”

Cent'anni ha compiuto suor Laurenzia prima di passare “all'altra sponda”. In questa lunga traversata, ha potuto godere doni immensi che Dio le ha elargito.

Dalla Professione religiosa in poi, ha sempre portato nel cuore i sacerdoti: raccontava frequentemente allegri aneddoti ed esempi brillanti ricevuti da loro.

L'ultima comunità assegnatale è stata la casa di riposo in Scanzo, dove suor Laurenzia ha potuto esercitare con passione e amore, il mandato di sacrestana con tutta la sua dirompente energia.

Il suo posto più comodo era stare in Chiesa a pregare (sovente in ginocchio) per dimorare in Cristo, in attesa delle funzioni religiose. Era chiamata: “la suora piccolina” ma nella piccola “botte” c'era il buon vino! Tutte le mattine scendeva in lavanderia per dare il suo contributo; con le sue mani operose, poi, cuciva per realizzare preziosi manufatti. Non aveva responsabilità di reparto ma le relazioni con ospiti e parenti erano ottime: si informava delle condizioni di tutti e pregava affidando ciascuno a Gesù e a Maria.

L'ultima tappa è stata Gandino per potersi dedica-



re completamente alla preghiera. Nel primo periodo aiutava con piccoli piaceri, poi l'età e gli acciacchi sono avanzati e, adagiata sulla carrozzella, ha portato generosamente la sua sofferenza.

Il 6 luglio 2018, giorno del suo centesimo compleanno, è stata festeggiata dalle suore, da parenti, da amici, tra cui Don Adelio e i volontari del gruppo Dolce Presenza. Al sindaco di Gandino, signor Elio, presentatosi per gli auguri con un omaggio floreale, suor Laurenzia ha esclamato: «Ma signor sindaco, le manca la fascia tricolore, come si fa a festeggiare?». Così, dopo essere rientrato in Comune per assolvere la richiesta, nelle vesti ufficiali, il sindaco, ha potuto dare avvio alla festa.

Grazie, suor Laurenza, per la presenza viva e la testimonianza di bene lasciata nei nostri cuori.

*Suor Virginia e suor Arpalice*





## Sr. M. Rosapia Noris: cuoca... e pellegrina per il Vangelo



3 aprile 1949 - 30 dicembre 2018

Noris Margherita (suor Rosapia) nacque a Comenduno di Albino il 3 aprile 1929 da Luigi e Luigia Zilioli. Il 15 febbraio 1949 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 23 marzo 1950 iniziò il cammino di Noviziato assumendo il nome di suor Rosapia. Emise la prima Professione il 30 agosto 1952 e la Professione perpetua il 30 agosto 1958. Fin dai primi anni di vita religiosa, le venne affidato l'incarico di cuoca, che svolse con tanta cura e passione, unendo ad esso un'attenzione particolare alla vita parrocchiale dei vari territori in cui visse.

Giovane suora fu per cinque anni nella comunità di Villongo, dal 1952 al 1957, poi un anno nel modenese a S. Caterina di Concordia, e dal 1958 al 1968 alla scuola materna di Mirandola (Modena). Dal 1968 al 1974 fu a Marone (Brescia) poi le venne chiesto il servizio di cuciniera per le sorelle della comunità di Borgo Montenero, in provincia di Latina, dove rimase solo un anno.

Rientrata in terra bergamasca continuò a vivere la sua missione di Orsolina in tre comunità della Val Seriana: dal 1975 al 2000 fu a Ponte Nossola e dal 2000 al 2006 a Premolo; in questo ultimo periodo, si dedicò maggiormente all'apostolato parrocchiale, continuando a mantenere i contatti anche con la parrocchia di Ponte Nossola, in cui per motivi di ridimensionamento dell'Istituto, si era chiusa la comunità. Dalla casa di Premolo, suor Rosapia, animata dallo zelo che l'ha sempre contraddistinta e sorretta dalla premura di

amici che l'accompagnavano in auto, raggiungeva le comunità di Ponte Nossola e di Parre. Visite ai malati e annuncio del Vangelo "per strada" a tutti, attraverso semplici conversazioni, "battute umoristiche" e promesse di preghiera, hanno caratterizzato questi ultimi anni di attività di suor Rosapia, lasciando in chi l'ha conosciuta, il ricordo di relazioni calde e premurose. Nel 2006, con la chiusura della comunità di Premolo, giunse a Bergamo, in casa generalizia, dove offrì il suo servizio "casalingo" in ogni modo. Ultimamente, essendo ormai la più ricca di anni, si definiva "la nonna" ed era per tutte una presenza amica, gioviale, donna di preghiera e di intercessione per i bisogni delle famiglie che le circostanze le facevano conoscere. Dal 27 novembre 2018 era nell'infermeria della casa madre di Gandino a causa delle condizioni precarie di salute. Ci ha lasciate e salutate in condizioni di lucidità, dopo giorni di sofferta attesa dell'incontro con lo Sposo che l'ha chiamata a Sè la sera del 30 dicembre 2018.

I funerali si sono celebrati a Gandino, mercoledì 2 gennaio 2019.

L'affetto e la gratitudine nostri e di tante persone che ha incontrato, si fanno ora preghiera perché il Volto luminoso del Signore Risorto sia la sua ricompensa in eterno.



*Incontro formativo a Gandino, novembre 2017.*

*A fianco: suor Rosapia e suor Consiglia a Bergamo.*



## Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra

Suor Rosapia: semplice, umile, ma ricca di umanità che manifestava “donando” la parola a tutte le persone che incontrava, per creare relazioni di fraternità.

Amava stare in compagnia e, dove c'erano due o tre sorelle in comunità, lei era presente. Le piaceva parlare, ma anche ascoltare. Ascoltava con attenzione e custodiva nel cuore i segreti che le persone le confidavano, per poi affidarli a Gesù, nelle lunghe ore di preghiera che si concedeva. “Lampada vivente” era definita in comunità, perché la sua vita era illuminata dalla divina presenza. Quante volte diceva: «Vado in chiesa a pregare per voi che siete tanto occupate, così il Signore vi dà la forza e la luce per compiere bene il vostro apostolato».

La cappella era il suo luogo preferito. La trovavi là, soprattutto nel tardo pomeriggio, seduta al suo posto, con lo sguardo fisso al tabernacolo. Chissà quali segreti pensieri passavano tra lei e il suo Sposo.

In comunità era amata e ricercata, per il suo carattere aperto e gioviale, per le sue battute umoristiche, per la sua serenità e affettuosa accoglienza.

Nell'ultimo periodo, pur condividendo appieno i ritmi della comunità, manifestava la sua mancanza di forze

e soleva ripetere: «Non riesco più a dare una mano, ma posso pregare. È tutto quello che posso fare!».

La preziosità di questa vita, tutta donata allo Sposo, in un servizio umile, semplice, gioioso, è una testimonianza significativa per tutte noi che abbiamo condiviso un tratto di strada insieme.

La vita, per quanto lunga sia, è un soffio e beati coloro che la vivono nella consapevolezza che tutto è dono e, con la leggerezza dello Spirito, la attraversano da pellegrine, in un perenne rendimento di grazie.

«Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

*Suor Pierangela Panseri*

## Gioia regalata

Carissima suor Rosapia, in questo momento di preghiera e di saluto, voglio far memoria di quel lontano anno 1984-85 trascorso insieme a Ponte Nossa con altre due care sorelle: suor Angela Bettera e suor Ancilla Facchinetti. Fu un anno veramente bello, bello perché con il tuo umorismo rendevi gioiosa la comunione fraterna. Posso affermare che sei stata veramente buona, semplice e generosa nel prestare il tuo aiuto nel nascondimento. Carissima suor Rosapia, il nostro incontro una volta l'anno era intenso nel ricordare quel periodo trascorso insieme. Grazie per il tuo profondo patrimonio spirituale. Con affetto ti saluto

*Suor Consiglia Ciprietti*

## L'attenzione alle piccole cose

Un ultimo saluto da noi tutte, sorelle di casa generalizia che con te abbiamo condiviso un pezzetto di storia sacra, godendo ogni giorno della tua presenza fraterna, fatta di amore alla vita, donata nella serenità e nella gioia.

Sei stata una donna semplice, schietta e sincera nelle tue relazioni personali e comunitarie, sempre partecipe di ogni avvenimento, gioioso o meno, che richiedesse attenzione, sostegno morale e preghiera.

La preghiera è sempre stata il tuo forte e da “lampada vivente” hai preso a cuore e presentato a Dio ogni avvenimento dell'Istituto, i viaggi apostolici della Ma-





dre generale e la missione educativa delle sorelle. Sei stata per noi donna “dell’attenzione alle piccole cose” compiute nello stile dell’Orsolina, nella semplicità del sacrificio.

Ora che puoi spaziare nell’infinità del cielo, ti chiediamo di intercedere presso il Padre per la Chiesa, per l’Istituto, per i giovani, per la comunità nella quale insieme abbiamo vissuto e condiviso la bellezza della comune chiamata.

*Le tue sorelle di casa generalizia*

### Come argilla nelle mani del vasaio

Carissime Sorelle,  
è vivo nel mio cuore il ricordo della carissima suor Rosapia. Donna semplice, allegra ed accogliente. La incontrai agli albori della mia vocazione, quando insieme leggevamo il libro “*Se il grano non muore*”. Mi ricordo le sottolineature o risonanze sue fin dalle prime pagine. Riprendo il testo per non tradire la memoria. «Il Della Madonna trovò pace finale nella sua vita non facile quando ebbe il dono di dire sì ad avvenimenti gravissimi per lui: smacco totale, rovina completa. Acconsentendovi infine, li dominò e salì sempre più verso Dio» (pag.14). Oggi mi domando perchè per suor Rosapia fosse così determinante questo pensiero? Avendo visto la Sua vita scorrere nel totale nascondimento, oggi posso ipotizzare che interiormente sentisse affine la “svolta” del nostro Padre Don Francesco.  
Accondiscendere alla Volontà di Dio è lasciare che sia



Lui a giudicare e valorizzare ogni istante della vita. «Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio» (Sir 33,13). Ringraziamo il Vivente per il Suo dono racchiuso nel cuore e rivelato nelle azioni umili e caritatevoli della nostra sorella Rosapia. A questo ricordo allego una foto fatta sulla spiaggia a Cesenatico.

*Suor Fedora Tomasoni*





## In ricordo del dottor Paolo Castagnotto



Sabato 6 ottobre 2018, a Treviso, è deceduto Paolo Castagnotto, collaboratore e sostenitore della missione di Kobbo in Etiopia.

Scrivre di lui Gianni Rasera, presidente dell'Associazione I Care Onlus:

«Paolo Castagnotto è stato per molti anni medico chirurgo in vari ospedali del Trevigiano e del Friuli V.G. e poi Medico Competente in molte Aziende e Istituzioni e negli ultimi 15 anni fortemente impegnato nel volontariato e nella cooperazione allo sviluppo.

La sua generosità, il suo altruismo, il suo essere sempre disponibile verso tutti, in particolare verso i più bisognosi, erano i valori che facevano di lui una persona veramente speciale.

Uomo di cultura e grande lettore, fu componente di giurie popolari di vari Premi Letterari. Fu tra i fondatori e animatori della Accademia Medico Giuridica delle Venezie, una Associazione di alto profilo scientifico e giuridico che raggruppa specialisti di varie discipline della Medicina e del Diritto.

Ma il suo vero amore era l'Africa e l'Etiopia in particolare, dove si recò varie volte nella città di Kobo, presso l'Orfanotrofio delle suore Orsoline. Le sue numerose missioni avevano un obiettivo: sostenere le 70/80 orfane ospiti dell'orfanotrofio fino al completamento degli studi, nella certezza che la liberazione delle donne dal dramma delle spose bambine, dalla povertà e dalla tratta, sia la scuola. In queste missioni si faceva spesso accompagnare da altri volontari (medici, infermiere, educatori), tra cui il dott. Valerio Peterle, medico urologo dell'Ospedale di Vittorio Veneto, che ne ha raccolto, su sua espressa volontà, il testimone. Ricordava spesso che quanto faceva era anche in attuazione del desiderio della sua amata moglie Mietta che lo lasciò dieci anni fa.

Ma non c'era solo l'Etiopia negli orizzonti di Paolo: ne sono testimonianza i messaggi giunti da numerose Comunità di migranti presenti a Treviso: Marocco, Senegal, Mali, Burkina Faso, Casamance, Costa d'Avorio...».

Gianni Rasera

L'opera di Paolo sta continuando attraverso il progetto Kobo (vedi <https://paolo.castagnotto.it>)

### Più che un papà...

«Ti voglio benedire ogni giorno e lodare il Tuo nome, Signore»  
(Sal 145,2)

*Dico il mio grazie al Signore per il giorno in cui mi ha fatto incontrare il dottor Paolo Castagnotto, abile nel suo compito di medico, ma soprattutto vero padre dei poveri e delle nostre bambine, che aspettavano il suo arrivo con grande amore e nostalgia.*

*Carissimo dottor Paolo, sei stato davvero più che un papà per tutti i nostri orfani, cominciando da quelli di Wukro. Ti preoccupavi dei loro bisogni, ti informavi delle loro condizioni, avevi a cuore la loro crescita.*

*Arrivato a Kobo, ci hai dato un grande aiuto per aprire l'ospedale, ordinare gli ambienti e organizzare i servizi.*

*Il Signore ti ha dato davvero un cuore grande, capace di amare oltre i confini.*

*Tutto il nostro personale, ma soprattutto le suore Orsoline di Kobo con tutte le bambine, piangono la tua partenza per l'eternità.*

*Grazie di cuore, perché hai amato le nostre bambine più di te stesso, ti sei preoccupato per le loro abitazioni e per il loro studio, le hai amate ed abbracciate da papà e le bambine ti hanno amato davvero come il loro papà. Ci manchi tanto! Ti accompagniamo con la nostra preghiera: siamo sicure che il Signore ti accoglierà nel suo Regno beato da dove ci assisterai e non ti dimenticherai di noi... Con infinito affetto e grande riconoscenza*

Suor Abeba Debessay  
con le suore e le bambine



## NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti dell'anno 2018:

### Il COLLABORATORE:

Dott. Paolo Castagnotto

### Il PAPÀ di:

Suor M. Nighisti Misgina

Suor M. Abrehet Rufael

Suor M. Tesfanesh Yacob

### La MAMMA di:

Suor M. Lilian Saavedra

Suor M. Elisabetta Picinali

Suor M. Hiwet Kiflemariam

### Il FRATELLO di:

Suor M. Abeba Ghebremariam

Suor M. Teresa Weldemicael

Suor M. Berenice Meharena

Suor M. Mitis Bettoni

Suor M. Flaviana Mignani

### La SORELLA di:

Suor M. Benvenuta Suardi

Suor M. Giancarla Rovera

Suor M. Carolina Guerini

Suor Maria Bambina Falconi

Suor M. Alessandra Camplani

Suor M. Fana Mussie

Suor M. Amabilis Nardelli



«Nemmeno la storia scompare.  
La preghiera, proprio perché si nutre del dono di Dio  
che si riversa nella nostra vita,  
dovrebbe essere sempre ricca di memoria.  
La memoria delle opere di Dio è alla base dell'esperienza  
dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.  
Se Dio ha voluto entrare nella storia,  
la preghiera è intessuta di ricordi.  
Non solo del ricordo della Parola rivelata,  
bensì anche della propria vita,  
della vita degli altri,  
di ciò che il Signore ha fatto nella sua Chiesa.  
Guarda la tua storia quando preghi  
e in essa troverai tanta misericordia.  
Nello stesso tempo questo alimenterà la tua consapevolezza  
del fatto che il Signore ti tiene nella sua memoria  
e non ti dimentica mai.  
Di conseguenza ha senso chiedergli di illuminare  
persino i piccoli dettagli della tua esistenza,  
che a Lui non sfuggono».

*Gaudete et exsultate, 153*



Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino  
Casa Generalizia: Via Masone 20/A - 24121 Bergamo  
Tel. 035 242642 - Fax 035 226013  
[www.orsolinegandino.it](http://www.orsolinegandino.it)